ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 110
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

# STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
9-10 Maggio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 49-[illegible], 50-[illegible], 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche: Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7050, trim. L. 3800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

**Domani l'incontro a GINEVRA**

## Intervista con l'on. Pella

***Alla vigilia della partenza per la Svizzera, il ministro degli Esteri (che entro stasera avrà colloqui con Gronchi e con Segni) precisa la posizione dell'Italia, in vista delle trattative dei rappresentanti dell'Occidente coi rappresentanti della Russia sulla questione di Berlino e il problema tedesco***

ROMA, sabato sera.

Domattina l'on. Pella parte in aereo per Ginevra. Nella stessa giornata di domani si incontrerà con Herter, con Selwyn Lloyd e con Couve de Murville, dai quali è stato invitato a recarsi a Ginevra. Domani sera, poi, Pella parteciperà a un pranzo ufficiale dato da Herter a un ristretto numero di convitati, pranzo durante il quale saranno approfonditi gli accordi già raggiunti tra gli occidentali sui punti essenziali delle trattative che dovranno essere svolte, a partire da lunedì, con Gromiko. Si era ventilata nei giorni scorsi la possibilità che l'Italia venisse invitata a partecipare anch'essa alla conferenza, qualora i russi insistessero per la partecipazione di almeno un rappresentante dei paesi d'oltre cortina (Polonia o Cecoslovacchia), ma non sembra che la cosa possa avere sviluppi. Se, infatti, è possibile che i sovietici all'inizio del convegno, rinnovino la loro proposta, è fuori dubbio che, dal momento che un accordo non è stato raggiunto preventivamente per le normali vie diplomatiche, è da escludersi che esso possa realizzarsi all'ultimo momento.

Ad ogni modo, il nostro ministro degli Esteri ha già disposto perché la situazione sia attentamente seguita, e ciò indipendentemente da tale eventualità: per tutto il corso della conferenza egli farà rimanere a Ginevra il direttore degli affari politici di Palazzo Chigi, ambasciatore Straneo, il quale invierà ogni giorno rapporti al ministero con un corriere speciale aereo. Per suo conto, l'on. Pella espletata la missione nella giornata stessa di domenica, lascerà Ginevra nelle prime ore di lunedì, e comunque sicuramente prima che abbia inizio la conferenza.

Oggi Pella sarà ricevuto da Gronchi e da Segni e presumibilmente tornerà a incontrarsi con essi lunedì, subito dopo il suo rientro a Roma.

Non è stato necessario convocare il Consiglio dei ministri, in quanto dopo l'ultima seduta, in cui si trattò ampiamente dei problemi di politica estera, non sono intervenuti fatti nuovi tali da determinare un'altra consultazione del Gabinetto. Del resto, il pensiero di Palazzo Chigi rimane quello che più volte i nostri rappresentanti hanno avuto modo di fare conoscere nelle sedi opportune. E tale punto di vista coincide esattamente con quello del nuovo Segretario di Stato americano Herter, come è stato possibile constatare nel colloquio che il nostro ambasciatore Brosio ebbe con lui a Washington. In ambienti vicini a Palazzo Chigi è stato fatto osservare che Brosio aveva tenuto a porre in risalto proprio quei tre punti essenziali che il Segretario di Stato americano ha ieri sera sottolineato nel discorso pronunciato alla televisione e cioè: garanzie di libertà per Berlino senza alcun indebolimento dei diritti e degli obblighi attuali, fino a quando Berlino non potrà ritrovare il posto che le spetta in una Germania unificata; unificazione della Germania nella libertà; realizzazione di un sistema di sicurezza europea, in vista di un controllo degli armamenti.

Da parte sua, il ministro Pella, in un'intervista concessa a un settimanale romano, ha espresso senza troppi peli sulla lingua il pensiero del governo italiano in relazione alle ormai imminenti trattative di Ginevra. «Il governo italiano — egli ha detto — è per una politica di limitazione generale e controllata degli armamenti e per una politica di contatti, di scambi, di incontri con tutti i governi animati dallo stesso desiderio di pace e pronti a discussioni franche e oneste.

«Naturalmente siamo stati e siamo ben fermi, come tutti i governi alleati senza eccezioni, sulla necessità di non pregiudicare i diritti degli occidentali a Berlino, diritti derivanti da specifici accordi con l'Unione Sovietica, e di non cedere ad alcuna catinaccia di azioni unilaterali — ha proseguito l'on. Pella. — Deve essere mantenuto fermo, vivo e vitale il principio della riunificazione tedesca, attraverso un processo che, anche se progressivo, comporti a un certo momento, una libera manifestazione di volontà da parte dell'intero popolo tedesco per evitare ogni sopraffazione dittatoriale».

Infine, circa il problema della sicurezza, Pella ha detto: «Abbiamo respinto il concetto di zona neutralizzata, smilitarizzata e denuclearizzata in Europa: si tratta, in questo campo, di garantire la sicurezza di tutto il mondo libero, di cui quella europea è elemento pregiudiziale e imprescindibile».

Questi concetti sono stati considerati in sette punti dal portavoce di Palazzo Chigi, ed è appunto su di essi che Pella insisterà nei suoi colloqui con i colleghi occidentali.

Quanto alle possibilità pratiche che effettivamente la conferenza di Ginevra approdi a qualcosa di conclusivo, è un altro discorso. In molti ambienti, anche vicini al governo, si è piuttosto scettici. E di questa opinione si è fatto eco il giornale della d.c., il quale scrive che «spira fin da ora, a Ginevra, un venticello di scetticismo sui risultati dell'incontro». Questo scetticismo il "Popolo" lo giustifica col dichiarato proposito dell'Unione Sovietica di voler concludere un accordo a due con gli americani, «passando sopra la testa dell'Europa e possibilmente su quella dell'Asia». «Alcuni sintomi indicano — scrive ancora il "Popolo" — che anche Washington sta lentamente giungendo alle medesime conclusioni, e cerca di indirizzare la bussola dell'alleanza occidentale verso questa nuova rotta».

E' difficile dire se veramente il Dipartimento di Stato americano stia tentando questa nuova via: sarebbe, certo, una via, non scevra di pericoli.

**Pellecchia**

**La catastrofe sul Nilo causata dal panico**

## Oltre centocinquanta i morti nel naufragio del battello fluviale

**Quando si aprì una falla nella chiglia era possibile raggiungere la riva in tempo - Dopo una manovra d'accostamento, vennero lanciati i cavi a terra per attraccare: in quel momento i passeggeri, ammassandosi tumultuosamente su un lato dell'imbarcazione, ne hanno provocato il rovesciamento - La piccola nave era riservata ad una gita di funzionari statali e dei loro familiari - Tra gli scomparsi vi sono i migliori tecnici agricoli dell'Egitto**

*Nostro servizio particolare*

IL CAIRO, sabato sera.

Per tutta la notte, alla luce dei fari, i palombari hanno lavorato a ricuperare le salme intrappolate nel vecchio scafo del vapore fluviale «Dandarah», che ieri — rovesciandosi — è affondato nelle acque del Nilo a ventidue chilometri dal Cairo, verso il mare.

*Il presidente dell'ente di gestione del Canale di Suez, Mahmud Younis, ha assunto personalmente il comando delle operazioni di recupero del battello. Le cifre, per quanto concerne le vittime, non sono ancora definitive, nè si pensa che lo possano essere se non fra qualche tempo.*

L'unico dato sicuro — una sicurezza che viene dal triste allineamento delle salme a riva — è quello dei corpi tirati a galla: undici. I superstiti accertati sono 174, i dispersi sono 88 a detta di alcuni; ma vi è chi afferma che il battello era sovraccarico, e che aveva a bordo 350 persone. Riassumendo non sembra inesatto affermare che i morti siano oltre 150.

*Il «Dandarah» aveva trent'anni, e mostrava le tracce dell'età; ma le autorità governative lo ritenevano ancora adatto al servizio. Da qualche tempo anzi lo aveva acquistato il Ministero del Lavoro, per adibirlo alle gite fluviali dei suoi funzionari e delle loro famiglie. Ed è stato proprio in una gita festiva — il venerdì è la giornata di riposo settimanale secondo il calendario musulmano — che è avvenuta la sciagura.*

*Si era parlato sulle prime di un'esplosione nella sala macchine, qualcuno aveva avanzato sinistre ipotesi. Invece, è stata la chiglia a tradire il «Dandarah»; nel logoro fasciame si è aperta all'improvviso una falla, di notevoli proporzioni. Le acque erano calme, il tempo splendido; il capitano ha puntato verso riva e si riteneva sicuro di poterla raggiungere, anche se in quel punto, nei pressi di una importante diga, il Nilo è molto ampio.*

Ma la notizia dell'incidente, che il capitano aveva cercato di non lasciar trapelare, si è sparsa fulminea tra la folla di uomini, donne e bambini. Ed è successo l'inevitabile: il panico ha afferrato la gente, e tutti si sono buttati da una parte del battello.

*Ormai il «Dandarah» era in prossimità della riva; pochi istanti ancora, e avrebbe potuto sbarcare i passeggeri. Invece si è paurosamente inclinato, minacciando di rovesciarsi. Di fronte al pericolo, i marinai hanno precipitosamente ammainato le scialuppe; gran parte dei superstiti sono appunto i passeggeri che hanno potuto prendere posto sulle barche. La riva era sempre più vicina; dal «Dandarah» sono state gettate le corde che la gente a terra ha afferrato.*

A questo punto, nell'ansia di salvarsi, i passeggeri hanno fatto ancor più ressa alla murata; invano si è cercato di tenerli indietro. Sotto gli occhi inorriditi della gente a riva il «Dandarah» si è bruscamente rovesciato sul fianco ed è affondato.

*Per un bizzarro effetto, dovuto certamente all'acqua che irrompeva nella mortale trappola, appena immerso nel Nilo il battello si è raddrizzato. E stamane, mentre le squadre che Mahmoud Younis dirige lavorano per il recupero, dalle placide acque del fiume emergono il fumaiolo e la bandiera della Repubblica araba unita.*

Sulla riva parenti e amici dei dispersi attendono piangendo. Ma sanno che ormai non vi è più nulla da fare. Il ministero degli Interni ha ammesso in un comunicato che al ministero del Lavoro non si possiede una lista esatta dei passeggeri. In simili occasioni, i dipendenti del ministero erano autorizzati a condurre con sè i familiari. I controlli erano molto sommari, trattandosi di gite praticamente gratuite.

*Non è detto quindi che, tratto a galla lo scafo e ricuperati i corpi in esso contenuti, si abbia un quadro definitivo della tragedia. Può darsi che altri corpi siano stati trascinati dalla corrente, e per questo si ricercherà a valle di Qalyub, la cittadina nei cui pressi è avvenuto il dramma. Il Ministero degli Interni ha invitato chiunque sappia che parenti o amici intendevano partecipare alla gita a segnalarlo.*

Nella mattinata non era ancora possibile valutare esattamente l'entità della tragedia che, fra l'altro, priva il Paese di parecchi fra i suoi migliori tecnici agricoli che avevano preso parte alla gita come funzionari statali. La loro perdita è stata lamentata in una dichiarazione del ministro Sayed Marei.

*La confusione sul luogo della tremenda sciagura è ancora molta. Migliaia di curiosi si assiepano sulle sponde del tratto del Nilo, artificialmente olivagato, in cui il vecchio battello a ruote è affondato.*

*Il disastro è avvenuto in una zona dove la densità della popolazione si aggira sui 2000 abitanti per chilometro quadrato e solo il panico e la confusione estrema può spiegare come, a pochi metri dalla riva, tante persone siano annegate.*

*Il «Dandarah» emerge tuttora dall'acqua verdastra del Nilo con metà della ciminiera. Quanti corpi giacciano imprigionati nello scafo sommerso e quanti, travolti dalla corrente siano stati trascinati lungo gli innumerevoli canali del Delta nessuno può ancora dire.*

Le scene di disperazione degli scampati che non hanno più notizie dei familiari scomparsi nell'affondamento si sono rinnovate stamani. Il dott. Mahmoud El Sayeh, narrava stamani, fra i singhiozzi, d'essere riuscito a salvare uno solo dei quattro figli: una bimba di sei anni, e d'aver visto scomparire la moglie tra i flutti.

*Nel villaggio Dakla-el-Tahrir, uno dei 14 mila agglomerati di case di fango in cui vivono i «fellah» del Delta, erano stati ospitati per la notte, da famiglie di contadini, la maggior parte degli scampati.*

*Tutti sono concordi nel dire che la fulmineità del disastro è da attribuire al fatto che i gitanti, in maggioranza donne e bambini, si erano portati istintivamente dalla parte dello scafo da cui si vedeva la riva distante appena una trentina di metri. Ciò ha causato l'immediato capovolgimento del vecchio battello che, prima d'adagiarsi sul fondo, si è nuovamente raddrizzato. Purtroppo, per malasorte, non una delle numerose lance della polizia fluviale che fanno servizio sul Nilo nei dintorni della capitale era sul posto.*

*Tranne i pochi che sapevano nuotare e che hanno raggiunto facilmente la riva, gli altri sono stati inghiottiti dall'acqua.*

*Il ministero dell'Interno ha assicurato che una rigorosa inchiesta è già stata aperta e che se verranno accertate responsabilità, come pare probabile, i colpevoli saranno puniti.*

**Aldo Arathon**

La fulminea tragedia sul Nilo: dalle acque del fiume emerge solo una parte della ciminiera del «Dandarah» affondato rapidamente sotto il peso dei suoi trecento passeggeri. Mentre alcuni superstiti tentano di raggiungere a nuoto la riva, numerosi soccorritori cercano con mezzi di fortuna di prestare loro aiuto (Telef. a «Stampa Sera»)

Il «Dandarah» era un vecchio battello di 200 tonnellate che da trent'anni faceva la spola sul Nilo (Telefoto)

## L'ospite di "Ike" a Gettysburg

Eisenhower offre il braccio a Winston Churchill mentre il vecchio statista inglese esce dalla residenza del Presidente americano a Gettysburg. Finita la breve vacanza, Winnie si è definitivamente accomiatato da Eisenhower e ieri è giunto a New York con l'aereo personale di «Ike», ospite di Bernard Baruch (Radiofoto a «Stampa Sera»)

**RASSEGNA DELLA ATTIVITA' FINANZIARIA**

## La settimana nelle Borse

*Andamento irregolare per i fitti realizzi dovuti a vendite di beneficio - Ma le prospettive del mercato continuano ad essere buone, anche nella eventualità di qualche sistemazione di posizioni e di qualche assestamento nei prezzi*

*Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:*

La festività dell'Ascensione ha ridotto a quattro sole sedute anche l'ultimo periodo settimanale, il quale, benché breve, non è stato per questo meno interessante.

La prima riunione, caratterizzata da un imponente stacco di cedola, valutato ad oltre venti miliardi di lire (l'accumularsi delle assemblee nell'ultima settimana di aprile porta, come conseguenza, il contemporaneo pagamento dei dividendi nei primi giorni di maggio) si è iniziata in tono ben sostenuto. Anche in questo caso, siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, i prezzi favorevoli richiamavano ben presto una corrente di realizzi per prese di beneficio, corrente che aveva di mira, in particolare, i valori a più larga base azionaria. Per contro, taluni titoli cotonieri, come Olcese, Unione Manifatture, Cotoniere Meridionali, ecc., risultavano in vivace progresso. Pure la Viscosa era largamente trattata a condizioni via via migliori.

Le maggiori irregolarità si manifestavano nelle due giornate successive. Martedì l'offerta insistente premeva in chiusura, e in tale occasione venivano corrette le punte più elevate raggiunte il giorno prima da taluni valori di secondo piano. Mercoledì, poi, dopo un tentativo di ripresa in esordio di seduta, pesanti e affrettate vendite si abbattevano sulla quota, facendo retrocedere i prezzi della più gran parte dei titoli azionari. Siffatto imprevisto e improvviso regresso veniva attribuito a una voce corsa fra gli operatori circa l'aumento di capitale della Edison, operazione giudicata imminente ed effettuata applicando un sovrapprezzo superiore a quello previsto. Com'è noto, all'epoca dell'assemblea di San Giuseppe, si era parlato di emettere le nuove azioni a 3.000 lire, il che avrebbe costituito un impiego, al cinque per cento, tenuto conto del dividendo di 150 lire solitamente pagato. Quale fondamento avesse la voce riportata, non si è riuscito a sapere. C'è chi l'ha smentita e c'è chi suppone trattarsi di un «ballon d'essai». La società non ha ritenuto nè di smentire nè di confermare.

Mentre le nostre Borse, e in genere, quelle europee, erano chiuse, quelle anglo-sassoni erano attive e New York registrava un sensibile ribasso, con perdite da tre a otto dollari e con un arretramento da 624 a 616 nell'indice «Dow-Jones» per i valori industriali. Irregolare la Borsa di Londra. Approfittando dell'impressione suscitata da tale voltafaccia, il mercato iniziava le riunioni di venerdì fra incertezze evidenti. La minuta speculazione si intimoriva alquanto e i realizzi prendevano ben presto il sopravvento, facendo segnare alla quota dei prezzi minimi abbastanza sensibili. In chiusura, però, e nell'immediato dopolistino, una ripresa violenta di denaro riportava oltre i massimi precedenti così la Viscosa come la Edison, i due titoli che oggi sono in primo piano nelle manovre degli speculatori.

In siffatta situazione, il giudizio sull'andamento del mercato borsistico deve farsi prudente e riservato. L'osservatore non soltanto deve tenere presente il lungo cammino già percorso sulla via del rialzo, e perciò la eventualità di un periodo di maggior calma, ma deve tenere conto, anche, di qualche nube che può presentarsi all'orizzonte. Ad esempio, è stato pubblicato martedì scorso il consueto rendiconto sull'andamento del gruppo Finsider, nel primo trimestre di quest'anno. Esso denuncia una diminuzione del fatturato dell'ordine del sedici per cento. Più che ad una ridotta produzione, il minor fatturato è da attribuirsi alla contrazione dei prezzi di vendita, il cui livello va gradatamente assestandosi, dopo le flessioni subite nel 1958.

Per contro, rimane sempre valido il coefficiente positivo della esuberante liquidità del mercato, dimostrata l'altro giorno, tanto per fare un esempio, dalla fulminea copertura del prestito Viberti. Un secondo fattore di sostegno è costituito dall'inizio di attività dell'Eurofund americano, un «investment trust» incaricato di effettuare investimenti in titoli europei.

Questi due pilastri di sostegno del mercato azionario inducono a guardare con fiducia all'avvenire, almeno nei prossimi mesi, anche se da un punto di vista contingente e di calendario (la liquidazione decadale è fissata per mercoledì prossimo) potrà rendersi necessaria qualche sistemazione di posizioni e qualche assestamento nei prezzi.

Una parola di elogio va tributata al settore del reddito fisso, che prosegue senza interruzione la rivalutazione di tutto il comparto, avendo portato la quasi totalità dei valori oltre la parità nominale.

**e. c.**

**Stamane nei pressi di Atene**

## Il principe ereditario di Grecia ferito in un incidente d'auto

***Il ventenne Costantino, primogenito dei sovrani, guidava personalmente la macchina scontratasi con un camion - Viaggiava con lui la sorella maggiore Sofia di ventun anni - Entrambi hanno riportato contusioni non gravi***

Il principe ereditario Costantino e la sorella Sofia (Telef.)

*Nostro servizio particolare*

Atene, sabato sera.

Il principe ereditario di Grecia, Costantino, di diciannove anni, e la sorella maggiore, principessa Sofia, di venti anni, sono rimasti lievemente feriti in un incidente automobilistico.

La prima laconica notizia dell'accaduto, data stamani dal ciambellano di Corte, Dimitri Evighis, ha suscitato una comprensibile emozione in tutto il Paese. Poiché l'annuncio si limitava a dire che i principi erano ricoverati all'ospedale e che le loro condizioni non sembravano gravi, le rappresentanze diplomatiche straniere si mettevano immediatamente in contatto col Ministero degli Esteri. Solo dopo un'attesa abbastanza lunga, ottenevano notizie tranquillanti.

L'incidente è avvenuto ad una trentina di chilometri a sud di Atene. Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, l'automobile, che era pilotata dal principe Costantino il quale aveva al suo fianco la sorella Sofia, si è scontrata con un grosso autocarro in prossimità di una curva.

Gli stessi autisti del pesante automezzo provvedevano a soccorrere i giovani principi e ad avvertire la gendarmeria. Pochi minuti dopo, per mezzo di un'autoambulanza, il principe Costantino e la sorella erano trasportati in un ospedale poco distante.

Prima ancora che i sovrani fossero informati dell'incidente, i due giovani, medicati dai sanitari di servizio, potevano essere trasportati a Palazzo reale. Nessun bollettino medico è stato diramato fino a mezzogiorno e tutto lascia presumere che le lesioni riportate dall'erede al trono e dalla sorella non destino effettivamente alcuna preoccupazione.

Centinaia di persone hanno sostato per tutta la mattinata in silenziosa attesa davanti al Palazzo reale nella speranza d'avere notizie più precise sull'incidente.

Il principe Costantino, secondogenito del re Paolo e della regina Federica, è nato il due giugno 1940 e gode di una particolare simpatia fra il popolo greco. Sofia è nata il due novembre 1938, poco meno di un anno dalla celebrazione delle nozze di Paolo di Grecia con la principessa Federica. La coppia reale ha ancora una figlia, la principessa Irene, nata nel 1942.

Qui si ricorda che Paolo di Grecia conobbe la principessa Federica a Firenze, quando, diciottenne, seguiva in quella città un corso di letteratura presso un noto collegio. Re Paolo I è salito al trono nell'aprile del 1947, in seguito alla morte del fratello, re Giorgio II, il quale, costretto a lasciare il Paese nel 1940 a causa dell'occupazione italo-tedesca, era stato richiamato plebiscitariamente sul trono alla fine del 1944.

**R. S.**

# CRONACA CITTADINA

Per la nomina dei 45 membri del nuovo consiglio provinciale

## Battaglia fra due correnti domani al congresso d. c.

**Le forze si equivalgono e potrebbe essere risolutivo l'orientamento degli indecisi - Lo schieramento di centro-sinistra è capeggiato dagli on. Curti e Donat Cattin; l'altra coalizione dagli on. Bovetti e Savio - Il programma della mozione "Centrismo e unità del partito,,: appoggio al governo Segni, scuole, disoccupazione**

Negli ambienti politici cittadini è vivissima l'attesa per il congresso provinciale della democrazia cristiana, che si tiene domani nel teatro S. Anna in via Legnano. I lavori si inizieranno alle 9 alla presenza del rappresentante della direzione nazionale del partito, on. Delle Fave, per concludersi in serata con la nomina dei 45 membri del nuovo consiglio provinciale del partito. L'ultimo congresso torinese della D. C. si tenne il 22 marzo 1957: prevalse allora il centro-sinistra che ottenne il 56 per cento dei voti, contro il 44 per cento del centro-destra. Ora la situazione appare molto incerta. I due schieramenti affrontano il dibattito congressuale in condizioni di parità e il risultato potrebbe essere determinato dai voti di pochi rappresentanti ancora indecisi.

I delegati eletti nelle assemblee di sezione in città e nella provincia sono 528, in rappresentanza di 16 mila iscritti al partito: 5 mila in città e 11 mila in provincia. La coalizione di centro-sinistra è formata da «*Iniziativa democratica*» dell'on. Curti, da «*Rinnovamento democratico*» dell'on. Donat Cattin e dalla corrente di «*Base*» capeggiata dall'assessore Arnaud. Il centro-sinistra ritiene di poter disporre di 5.700 voti contro 6.300 del centro-destra e di poter contare inoltre su gran parte dei 3 mila voti degli incerti.

Al raggruppamento di centro-sinistra, che si presenta al congresso con una mozione dal titolo «*Mozione d'impegno*», aderiscono oltre agli esponenti già citati, il sen. Sibille, il segretario provinciale uscente Fanton, i dirigenti giovanili Bodrago e Borgogno, i segretari della Cisl Borra, Genisio e Morra e numerosi altri tra cui: Prela, Garabello, Giasolli, Fantino, la signora Gallesio, l'assessore provinciale Belfiore e come indipendenti il capo-gruppo del Consiglio Provinciale avv. Gastaldetti, e il rappresentante dei contadini Ellis. La lista del centro-sinistra verrà definita in una riunione che si svolge oggi.

Il centro-destra è formato da una coalizione alla quale hanno aderito: i delegati della provincia che si sono schierati attorno agli on. Bovetti, Savio e Stella; i delegati della mozione «*Unità del partito*» patrocinata dal capo gruppo del consiglio comunale, comm. Torretta, e dal segretario cittadino della d.c., prof. Ceccon; gli iscritti adunati intorno ai centri «Luigi Sturzo», che hanno per leader l'assessore Costamagna; gli elementi di ispirazione «dorotea», staccatisi da «*Iniziativa Democratica*» dopo la crisi fanfaniana.

Il centro-destra, secondo i suoi calcoli, conterebbe su 6900 voti contro 5800 del centro-sinistra e mille indecisi. La mozione che verrà presentata al congresso ha per titolo «*Centrismo e unità del partito*». Nel documento sono trattati numerosi temi che rappresentano l'applicazione del programma elettorale del 25 maggio: incremento della scuola, lotta contro la disoccupazione, sviluppo economico nello spirito dello schema Vanoni, potenziamento dell'agricoltura ecc.

La mozione conferma il pieno appoggio al Governo dell'on. Segni e ribadisce l'inopportunità di aperture verso i socialisti «che appaiono più che mai legati ai comunisti». In sede locale il centro-destra propone di far risorgere l'edizione torinese de «Il Popolo Nuovo» e di sviluppare una attiva opera per l'aumento e la formazione degli iscritti al partito e per la valorizzazione del Piemonte.

Alla mozione di centro-destra hanno aderito numerose personalità tra cui gli on.li Bovetti, Savio e Stella, ventidue sindaci (compresi quelli di Pinerolo, Chivasso e Susa), l'assessore Costamagna, il vice-presidente dell'amministrazione provinciale avv. Guglielminetti, gli assessori provinciali ing. [illegible] e dott. Astrua Protto, il capo-gruppo del Consiglio comunale, comm. Torretta, l'assessore comunale cav. Enrico, il presidente dell'Eca, avv. Demeni, il rappresentante dei coltivatori diretti, cavaliere Carlo Stella, il dottor Giuffrida, ecc. La mozione reca inoltre l'adesione di duecento esponenti di tutte le sezioni della città e della provincia in rappresentanza dei giovani, dei contadini e del movimento femminile.

I congressisti nomineranno 45 membri del Consiglio provinciale da scegliere tra 60 candidati (30 per ogni lista). Le liste saranno due: quella del centro-sinistra e quella del centro-destra. Saranno eletti i 45 che avranno riportato più voti. I delegati che hanno già effettuato una scelta precisa tra i due raggruppamenti daranno presumibilmente il suffragio all'intera lista di una o dell'altra parte. Gli indecisi, secondo le previsioni, voteranno invece scegliendo nomi di loro fiducia nell'una e nell'altra lista. Sono questi ultimi voti che rendono molto fluida la situazione e il risultato estremamente incerto.

### Martedì torna da Roma la salma di Don Bosco

Il corpo di S. Giovanni Bosco, con lo stesso speciale furgone con cui era stato portato a Roma, sarà ricondotto martedì a Torino. Domani, concludendosi il solenne ottavario della consacrazione del nuovo tempio dedicato al Santo, presso Cine-Città, le spoglie, in forma privatissima, dal suburbio Tuscolano saranno trasportate nella chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

Altra clamorosa notizia sull'ex-preside fuggiasco

## Il prof. Galgano nascosto sui colli romani?

*Il prof. Eduardo Galgano durante una cerimonia ufficiale*

**Scalpore per la gratifica di mezzo milione concessagli dal Ministero**

La notizia, che il Ministero della Pubblica Istruzione ha approvato la concessione di una gratifica di mezzo milione di lire al prof. Edoardo Galgano, il preside dell'Istituto professionale «Giovanni Plana» da due mesi invano ricercato dai carabinieri perché accusato dei reati di falso, peculato e concussione, ha avuto, come era facilmente prevedibile, una vasta eco non soltanto nella nostra città. La notizia viene pubblicata stamane con rilievo anche da giornali della Capitale; alcuni la fanno seguire da commenti.

Un quotidiano definisce «incredibile gaffe» il provvedimento ministeriale, sottolineando la contraddizione fra la decisione adottata in questi giorni nei riguardi del prof. Galgano in considerazione «della proficua attività da lui svolta a beneficio della sua scuola nel 1958» e quella, presa in antecedenza, di sospenderlo dalle sue funzioni di preside e di privarlo dello stipendio in attesa che la magistratura concludesse l'istruttoria a suo carico.

La proposta di concessione della gratifica venne fatta, al Ministero, dallo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Istituto «Plana», di cui il prof. Galgano era segretario, prima ancora che scoppiasse lo scandalo. Il Consiglio aveva indicato la somma di 700 mila lire; aveva pure proposto un premio per la segretaria del preside, la signorina Maria Luisa Perona, da alcuni mesi ritiratasi in pensione. Il Ministero accolse la proposta limitandosi a ridurre l'ammontare dei premi: cioè 500 mila lire per il preside e 90 mila per la sua segretaria.

Oltre questa notizia un giornale pubblica, stamane, anche quella secondo cui il prof. Galgano è a Roma. Egli vi sarebbe giunto nel marzo scorso, pochi giorni dopo che il Sostituto Procuratore dott. Cancia aveva spiccato contro di lui mandato di cattura. Il giornale afferma che, mentre i carabinieri compivano ricerche in tutta Italia, la presenza del prof. Galgano era segnalata in più località della Capitale. Egli, sempre secondo il giornale, sarebbe stato visto anche recentemente a Rocca di Papa.

### Normale attività lunedì nelle banche

I bancari hanno effettuato oggi la seconda giornata di sciopero nazionale per il contratto di lavoro. Le percentuali di scioperanti — comunicano i sindacati — sono analoghe a quelle di ieri ed oscillano sui 92-98%, escludendo la Banca di Novara e la Banca del Lavoro. Lunedì tutti gli istituti di credito cittadini riprenderanno la normale attività.

**TEMPERATURA DI OGGI**

**MASSIMA +21,6**
**MINIMA +12,6**

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +13,9; ore 8: +14,7; press. 735,9; umid. 71%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo variabile. Temper. in aumento. Temperatura a Casella: mass. +22; min. +10; ore 8: +14,2

Il cantante alla seconda tappa del "pellegrinaggio sui luoghi della miseria,,

## Modugno riabbraccia per strada la sua «fiamma» di tanti anni fa

*E' una giovane panettiera di corso Marconi: "Andavo a comprare una pagnotta alla volta, per parlarle senza che la mamma se ne accorgesse,, - Finalmente l'autore multimilionario ha potuto pagare al sarto il primo doppiopetto*

Modugno e il sarto Arstori rievocano i vecchi tempi

Proseguendo il suo «pellegrinaggio della miseria», come l'ha voluto definire il cantante milionario, Domenico Modugno si è incontrato stamattina con alcune persone che lo conobbero a Torino quando non era ancora «qualcuno», nè dimostrava di poterlo divenire un giorno. Il primo personaggio che figurerebbe in un capitolo a lui dedicato nella futura storia della musica leggera è il vecchio sarto Basilio Arstori, che abita con la moglie nel retrobottega del suo negozio in via Ormea 35, a pochi passi dal bar Orfeo.

Il signor Arstori non ha mai veduto Domenico a San Pietro Vernotico, suo paese natale. Conosceva però i genitori: Pasqua Lo Russo e Cosimo Modugno, guardia municipale del Comune, carica che detiene tutt'ora, nonostante i milioni del figlio. «Mio padre! — dice Modugno sconsolato — non ha mai voluto darmi retta. L'ho portato a Roma dove abito io. Avrebbe avuto tutte le comodità. E' ripartito senza avvisarmi ed è tornato al paese. Vuole raggiungere i limiti d'età per la pensione: 20 mila lire al mese!».

Il sarto Arstori fu il primo a confezionare un vestito «come si deve» al giovane Modugno nel 1948. Allora il cantante non aveva i soldi per pagarlo e il sarto glielo fece a credito. Un vestito a doppio petto. «Quel benedetto ragazzo — dice con spiccato accento pugliese il signor Arstori — non riusciva a vedersi in doppio petto. Tant'è vero che indossava solo i pantaloni e mai la giacca». Questa fobia per il vestito completo Modugno la conserva ancora. Quando non lavora in palcoscenico, gira con un maglione. Oggi Domenico ha pagato il suo vecchio debito con il sarto. Naturalmente ha voluto aggiungere gli interessi, nonostante la resistenza del compaesano.

«L'ho sempre detto io — afferma ora l'Arstori — che Domenico sarebbe diventato qualcuno. Alla sera, quando passavamo le ore all'Orfeo per approfittare del caldo che veniva dalla cucina, lo sentivo cantare. Non aveva una bella voce all'italiana, come si dice ora. Ma affascinava con quegli scatti e quelle pause. Mi faceva ricordare le serenate che si fanno alle ragazze al nostro paese». E in realtà le ragazze erano all'origine delle ispirazioni del «Modugno inedito». C'era Rita, Carla, che Modugno ha cercato invano in questi giorni.

L'autore di «Nel blu» ricorda che per quegli innocenti «flirts» mandava in fumo persino le mance della settimana. «Le portavo a ballare nei locali del Valentino. Costava caro. Chiedevo in prestito danaro, ma gli amici e i conoscenti me lo rifiutavano. Oggi trovo cento persone disposte a farsi in quattro per me. E' la vita». Dove sarà ora Rita? E Carla? «Chissà — riflette Modugno —. Forse avranno una famiglia e racconteranno ai figli: vedi quel signore che urla alla televisione? Quello è un mio vecchio amico: Domenico Modugno».

Il giro di questa mattina non è andato del tutto a vuoto. Mentre un gruppo di ammiratori lo assediavano, è passata una ragazza bruna. Appena Modugno l'ha scorta le si è avvicinato, abbracciandola: «Tu sei Nuccia. Ti riconosco». La ragazza è rimasta senza parole. Appariva commossa. Modugno, ora noto in tutto il mondo, aveva riconosciuto la sua panettiera. La signorina Nuccia Calorio ha infatti il negozio in corso Marconi 27. Allora aveva 17 anni. Domenico si era innamorato di lei.

«Andavo a comprare una pagnotta per volta per poterle parlare senza che la madre se ne accorgesse». Questi particolari li ricorda anche Nuccia, che nel risentirli dalla viva voce di Modugno, in mezzo ad una folla di ammiratori, è diventata rossa come un papavero. Poi i due vecchi amici si sono salutati calorosamente; Nuccia ha chiesto l'autografo. Quando il cantante è risalito in macchina ha commentato: «Ma guarda un po' la vita: undici anni fa, scherzavamo insieme, ci volevamo bene. Io ero uno spiantato. Ora Nuccia mi ha chiesto l'autografo».

Con un po' di malinconia Domenico Modugno è ritornato al suo albergo. La moglie, l'attrice Franca Gandolfi, nel vederlo così melanconico, ha detto: «Mimmo, non ti senti bene?».

La Calorio nel suo negozio

In attesa della sentenza del Consiglio di Stato

## L'Urbiochimica non sospende la costruzione dello stabilimento

*Si prospetta l'ipotesi di un ricorso alla Corte di Cassazione*

Così si presenta lo stabilimento dell'Urbiochimica sulla riva sinistra della Stura

L'Urbiochimica continua i lavori per la costruzione dello stabilimento sulla sponda sinistra della Stura, sebbene su di esso penda la minacciosa conseguenza del ricorso accolto dal Consiglio di Stato. La Società anzi è in anticipo sul programma prestabilito: già verso la fine di luglio dovrebbe entrare in servizio la prima delle «linee» di lavorazione che permetterà di smaltire circa un migliaio di quintali di rifiuti al giorno, cioè circa un quarto di quanto se ne raccoglie a Torino.

Comune e Urbiochimica ignorano formalmente la decisione: infatti si sa con certezza che il ricorso è stato accolto, ma non è ancora stata emessa la sentenza. Ciò avverrà tra uno o due mesi. Soltanto allora i ricorrenti saranno in possesso di una sentenza che potranno notificare al Comune ed alla Società per chiederne l'esecuzione. A questo punto le parti soccombenti non avranno altra possibilità di ricorso, a meno che si rivolgano alla Cassazione sostenendo che non la giustizia amministrativa, bensì la magistratura ordinaria era «competente» a pronunciarsi sulla questione.

La sentenza del Consiglio di Stato porterà come conseguenza la demolizione del complesso di «impianti fissi» lungo la Stura, impianti che, in totale, costeranno dai 700 agli 800 milioni? Oggi è ancora prematuro affermarlo, sostiene il legale del Comune, prof. Comba, dato che non si conosce il testo della decisione. Non è escluso che si possa «eseguire» la sentenza in altri modi, ricorrendo magari a espropri per pubblica utilità, beninteso col dovuto indennizzo.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in San Tommaso, in memoria del pittore G. Romalia, seguirà musiche sacre il Coro del Collegio S. Giuseppe diretto dal M° Fratel Alfonso.

## Proteste dalla collina contro l'abuso dei «clakson»

Un gruppo di abitanti della collina ha inviato una lettera aperta al Sindaco perchè venga finalmente a cessare «l'abuso deplorevolissimo delle segnalazioni acustiche nella nostra collina, soprattutto nelle zone abitate. L'Amministrazione Civica — prosegue la lettera — ha già compiuto opera meritoria con l'allargamento di parecchie curve; sarebbe ora atto di saggia previdenza l'assicurarsi almeno il possesso delle modeste aree destinate all'allargamento delle relative curve».

In attesa di provvedimenti definitivi si chiede «che quel'meno il manifesto riguardante la sfrondatura degli alberi e la cimatura delle siepi in prossimità delle curve, venga assai anticipato e venga fatto poi rispettare: che nelle curve venga tracciata una striscia segnante la mezzeria; che qualche vigile, "piemontesamente motorizzato", nelle ore notturne e all'alba dia la caccia a quegli automobilisti che tuttora persistono nell'uso delle trombe svegliando di soprassalto sani e malati, mentre è provato inconfutabilmente che nelle ore di sicurezza l'uso di segnali acustici è del tutto inutile, bastando i fari, mentre in quelle diurne può e deve essere ridotto al minimo».

### Echi di cronaca

LA VOSTRA NUOVA CASA MODERNA adeguatamente realizzata dalla Mobili Baruvero con un grande aggiornatissimo assortimento. Via Belfiore 47 ang. v. Valperga Caluso.

MOBILI BARUVERO. Componibile «Helex» unico e piccolo per caratteristiche estetiche ed econom.

MOBILI BARUVERO Serie «Scena» una produzione industriale di classe, venduta direttamente al consumatore. Via Belfiore 47 ang. via Valperga Caluso.

CARABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telef. 481-191.

La donna credeva che fosse addormentato

## Scopre sul balcone il coinquilino morto

**Uscito a prendere aria, l'ha colto un infarto**

La signora Carmela Frigerio, di 48 anni, abitante al secondo piano di via Porta Palatina 9, ha iniziato la giornata con una fortissima emozione. Verso le 8 doveva preparare la colazione al marito ed al figlio. Messo il pentolino del latte sul fornello, usciva sul ballatoio e scorgeva un uomo raggomitolato presso la ringhiera.

Si avvicinava e riconosceva nell'uomo un vicino, il signor Carlo Rocca, di 59 anni, che abita nell'appartamento attiguo. Pensando che fosse ricascato in stato di ebrietà e che si fosse addormentato sul balcone, la Frigerio lo scuoteva dicendogli: «Signor Rocca, su, si alzi e vada a dormire». Ma il corpo rotolava su un fianco e la donna lanciava un grido di raccapriccio. Il pensionato era morto.

Poco dopo agenti del Commissariato Moncenisio giungevano sul posto assieme al medico municipale che constatava la morte per infarto cardiaco. Il fatto che la porta del suo alloggio fosse aperta ed il letto disfatto ha permesso di ricostruire quanto era accaduto. Durante la notte il Rocca si era sentito male. Uscito sul ballatoio per prendere aria, era stato colto da un collasso mortale. Lo sventurato viveva solo; godeva di una modesta pensione che integrava con qualche ora di lavoro prestata presso la Manifattura Tabacchi.

### I ladri all'assalto in tre ville della collina

I ladri hanno visitato ieri notte la villa del dott. Mosso, sulla collinare via del Castello 14, presso Villa della Regina. Sono entrati attraverso la finestra della camera da pranzo, a pianterreno, e hanno rovistato in tutti i cassetti. Se ne sono andati portando via argenteria e oggetti preziosi per un ingente valore. I coniugi Mosso, che con la figliola dormivano al piano superiore, non si sono accorti di nulla.

* Nella stessa notte e, di certo, gli stessi ladri, hanno tentato di rubare nella villa attigua, abitata dalla famiglia Fernando, al n. 12 di strada del Castello. Le finestre e la porta d'ingresso hanno resistito al loro attacco; gli ignoti si sono dovuti accontentare di rubare alcuni capi di biancheria stesi in giardino ad asciugare.

* E' probabile che la stessa banda avesse in programma di rubare anche in un altro alloggio di via del Castello 12. Infatti essi hanno telefonato ad una inquilina di questo stabile all'evidente scopo di assicurarsi se vi era qualcuno in casa. Udendo la voce della donna hanno subito riagganciato, rinunciando all'impresa. Il Commissariato di Borgo Po si sta occupando dei tre deplorevoli episodi.

### Si celebra la festa dei Vigili del fuoco

Per la «Giornata dei Vigili del fuoco», l'88° Corpo svolgerà domani, alle ore 9, nella caserma di corso Regina, un saggio di destrezza fisica e di manovre antincendi con l'impiego dei moderni mezzi che ha in dotazione. La cittadinanza è invitata. Anche nel pomeriggio, dalle ore 15 in poi, il pubblico potrà visitare la caserma e le attrezzature dei nostri Vigili del fuoco.

# Visita a Venezia

Questo viaggio a Venezia per vedere il Papa Santo, è stato proprio straordinario, cara la mia Maria. Lo abbiamo deciso una sera, all'improvviso. Viene a trovarci dopo cena la Malgari e ci dice: «Bisogna che la facciamo questa visita al Papa Santo. Io che l'ho visto quando ero bambina, e stavo a servizio dai conti Mori a Venezia, lo voglio rivedere da morto».

Noi, all'idea di fare quel viaggio, ci girava la testa. Ma la Malgari continuò a parlare: aveva già combinato tutto per domenica. La stagione è ancora indietro, diceva, e gli uomini, per un giorno, si arrangeranno da soli. Ci disse anche di mettersi l'abito migliore e i finimenti d'oro spagnolo che si tirano fuori per le sagre e quando si va a nozze. Parlava che pareva il maresciallo dei carabinieri. Se avesse avuto una bella sciabola e i mustacchi le sarebbero stati bene, così imperiosa com'era. Cosa non disse poi la Malgari: bisognava portarsi dietro poca roba da mangiare, ma sostanziosa perché saremmo state fuori tutto il giorno e non c'era nemmeno da pensare di andare in un ristorante: ci avrebbero pelate vive. Una di noi doveva far bollire la gallina, un'altra portare due bottiglie di raboso, quattro pezzi di formaggio, della buona polenta abbrustolita e tagliata a fette. L'Angela avrebbe fatto quella sua torta di pane e polenta con l'uva passa e i pignoli. Poi per non restare magari senza nulla da mettere sotto i denti era bene portarsi un salame stagionato già bell'e affettato. Insomma, cara la mia Maria, sembrava che la Malgari avesse tutto il viaggio in testa, che sapesse quello che ci sarebbe capitato a ogni passo. Lei a Venezia c'era stata tre anni e diceva che a saperla girare ci vuole la testa fina.

Così, cara la mia Maria, la mattina della domenica, non era ancora giorno, noi ci trovammo in piazza, e da Costello andammo giù a Bassano trottando. Sul nostro trenino non c'era molta gente e arrivammo benissimo alla stazione di Vicenza recitando il rosario per prepararci a vedere il Papa Santo.

La Malgari raccolse il denaro da ognuna di noi, lo mise in un fazzoletto e si incaricò lei di comperare i biglietti per Venezia. Pareva proprio un ufficiale col suo passo sicuro e la borsa a fianco. Poi il treno arrivò ed era talmente pieno che non si riusciva a salire. A forza di urtoni dietro alla Malgari che diceva «Spingete, chi non adopera i gomiti non si muove nella vita» riuscimmo a salire. Io pensavo se tutti i giorni c'era tanta gente che viaggiava, ma la Malgari disse sottovoce che tutta la gente andava a Venezia per vedere il Papa: «Credi che siamo noi sole che va a vederlo? Non capita mica tutti i giorni di avere un santo a pochi passi da casa e poterlo mirare».

Non credevo che si facesse così presto ad arrivare a Venezia. Eravamo appena salite e già la Malgari ci faceva guardare dai finestrini i campanili della basilica del Santo a Padova. Al Santo a Padova ci voglio andare con calma, cara la mia Maria, e ci voglio portare anche il mio Marcello. Sì, farà una spedizione generale: verrai anche tu coi ragazzi e ci voglio portare anche mia suocera. Ma intanto il treno era ripartito ed eccoti qua Mestre e poi il mare e le navi nel porto e la cupola verde di una chiesa fatta a bombé, ma proprio verde che pareva coperta d'erba. Prendemmo le nostre borse e appena il treno si fermò, la Malgari ci disse che non facessimo storie, dovevamo ascoltarla perché altrimenti ci saremmo perse e Dio sa cosa sarebbe successo: anche ci poteva capitare di cadere in acqua. Così, dietro a lei per mano una all'altra, andammo fuori e montammo in vaporetto. Così ti dico, cara la mia Maria, la barca era stracolma, anche più del treno, dondolava come un'altalena, tanto che dovemmo tenerci strette e tanto non si sarebbe certo cadute perché non si respirava nemmeno tanto eravamo schiacciate.

Ogni tanto uno buttava una corda e la barca si fermava. Perché a Venezia, o si va in barca o si va a piedi. La Malgari ci diceva di guardare le gondole e i palazzi del Canal Grande, ma chi poteva vedere così pigiate com'eravamo? Il fatto sta, cara la mia Maria, che arrivammo a un punto dove la Malgari ci disse di smontare e di lì a poco, dentro per una stradetta che ti serrava il fiato, eccoci in piazza. Dico in piazza; quella vera, di San Marco. Afferrai la Malgari e mostrandole la chiesa tutta luccicante d'oro, le domandai se era là dentro. Ma lei non mi rispose: andava via dritta e noialtre dietro verso una folla di gente che [illegible] davanti alla Basilica e doveva entrare. C'erano anche i carabinieri col pennacchio rosso sulla testa: li hai mai visti i carabinieri sulla porta di una chiesa?

Il fatto sta che anche noi passammo ed entrammo, ma sempre spinte che ormai, cara la mia Maria, mi sembrava di essere diventata come il baccalà mantecato che a te piace tanto e che mangerai quando verrai dalla mia cara mamma.

Non ti dico la gente che c'era. Migliaia e migliaia di persone. Non ci si poteva muovere e mancava il respiro. E le volte tutte d'oro sono alte che quasi non gli arrivi con gli occhi a vederle. La Malgari era davanti a noi e ogni tanto si voltava per farci cenno. Così, cara la mia Maria, mi viene un brivido per la schiena perché sopra all'altare, alto alto, dentro una cassa di vetro, avevo visto il Papa Santo: proprio lui, vestito da Papa, in bianco e rosso e [illegible]: e aveva la faccia lucente e le mani dritte e lucenti. Una vera reliquia. Non che paresse vivo come fanno dette, ma mi faceva tanta impressione che mi tremavano le gambe, cara la mia Maria. E intanto una guardia mi dice: «Avanti, camminate».

Io vedo davanti a me la Malgari e le altre che avevano allungato il passo. Giriamo intorno all'altare: «Una e una» diceva ancora la guardia [illegible] perché mi pareva di cadere e poi dietro all'altare: [illegible] toccare con la mano e baciare sul vetro. Le gambe mi si piegavano, ma mi feci forza e in fretta, con gli occhi che non ci vedevo perché piangevo dalla commozione, baciai il vetro e lui stava dormendo dentro e avrei voluto restare lì a dire un'Ave Maria, ma «Avanti non ci si può fermare» mi diceva ancora quella voce della guardia che pareva ce l'avesse con me. Cara la mia Maria, non è stato facile uscire dalla chiesa. Non ci si moveva. Per fortuna la chiesa è tanto grande che [illegible] anche noi abbiamo dovuto cercare una colonna a fermarci lì per non scoppiare. Cara la mia Maria non mi pareva bello, ma si vedeva che non eravamo le prime e la Malgari ha detto che eravamo lontane dall'altare; a noi non è venuto male ma sai quante donne hanno dovuto raccogliere svenute? Sette ne ho contate con la mia Maria. E poi, siccome non si poteva uscire per la gente che tappava le uscite, che cosa dovevamo fare? Morire di fame.

Abbiamo tirato fuori la nostra roba e in un angolo che era quasi buio di quella chiesa che è più grande del nostro paese, abbiamo mangiato. Dopo si aveva più fiato. Io avrei voluto raccogliere da terra gli ossi e le carte: ma la Malgari ha detto: «E dopo, dove le mettiamo? Gli altri le hanno lasciate per terra, facciamo così anche noi».

Insomma, cara la mia Maria, quello è stato proprio un pasto benedetto da un Santo. Ce lo dicevamo dopo, quando finalmente siamo riuscite a uscire, a vedere tutte le altre donne come noi che non erano ancora potute entrare e mangiavano anche loro sedute per terra ma non in chiesa come noi, sui gradini che girano tutto intorno alla piazza e che la Malgari dice che si chiamano le Procuratie. Cara la mia Maria, avremmo voluto tornare in chiesa prima di partire ma c'era ancor più gente. Non ti so dire che popolo! Son proprio contenta di esserci stata anch'io a baciare la sacra reliquia del Santo. Me lo ricorderò fin che campo. Oggi ho dovuto restare a letto perché la fatica non è stata piccola e ormai ho i miei anni, cara la mia Maria. E poi era uno spettacolo, tutta quella gente e l'oro e i colombi che beccavano le briciole sulle mani della gente e quel Papa Santo lì sull'altare tutto d'oro e bianco e rosso.

Cara la mia Maria, anche a ripensarci mi vien da piangere e mi pare che mi venga male.

**Lea Quaretti**

Grazia Cardini, Alba Cercato e Lilli Lembo, fotografate a passeggio per Roma, appariranno quanto prima sui teleschermi nel ruolo di annunciatrici (Telefoto)

*IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI MARCINELLE*

# Un direttore della miniera ammette il logorio degli impianti

**Il drammatico racconto di un ingegnere che per primo discese nella galleria dopo la catastrofe - L'ascensore che doveva servire al salvataggio dei minatori bloccati non funzionava regolarmente - "Dalla gabbia del montacarichi udimmo dei gemiti"**

Bruxelles, sabato sera.

La seconda udienza del processo di Marcinelle ha avuto luogo ieri dinanzi alla settima Camera correzionale di Charleroi che occupa eccezionalmente l'auditorio dell'Università del lavoro. Tra il pubblico relativamente numeroso si trovano numerose le vedove italiane vestite a lutto, il rappresentante dell'ambasciatore d'Italia, consigliere De Stefani, il console generale d'Italia a Charleroi ed altri funzionari.

L'udienza si apre con la lettura dell'atto d'accusa da parte del P. M. Guillaume. Tale atto è racchiuso in settantaquattro pagine che ricordano minuziosamente i fatti e le circostanze della catastrofe.

Il P. M., concludendo la sua requisitoria, ha detto: «Oggi spetta al Tribunale di ricercare le cause di questa incommensurabile sventura e di dire se essa sia da imputarsi alla responsabilità degli uomini o alle forze misteriose e imprevedibili della fatalità».

Vengono quindi ascoltati i testimoni che raccolsero le deposizioni al momento della sciagura, il mattino dell'8 agosto 1956: si tratta del commissario capo della polizia Van Cauter, del commissario aggiunto Van Der Noortgate e dell'ispettore di polizia Duvienart che fece l'interprete al giudice istruttore durante l'interrogatorio dell'operaio italiano Jannetta. Da queste testimonianze si desume che il predetto operaio italiano, oggi emigrato in Canada, conosceva sufficientemente il francese per capire gli ordini ricevuti.

Il presidente, rivolgendosi al commissario capo, gli chiede: «I minatori non hanno una certa solidarietà fra di loro? Le loro deposizioni sono sincere?». Il teste risponde affermativamente ai due interrogativi. Succede alla sbarra dei testimoni Oscar Mauroy, addetto alla manovra dell'ascensore: spiega come doveva funzionare la gabbia. Il presidente gli chiede se il sistema di segnalazione era efficiente.

Teste — Sì, a condizione che venisse usato convenientemente.

Presidente — Non avete tirato troppo repentinamente il cavo dell'ascensore per far risalire la gabbia?

Teste — No.

Con queste domande il presidente tende evidentemente a ricercare le cause della rottura del cavo dell'ascensore che, come si ricorderà, immobilizzò irrimediabilmente quest'unico mezzo, atto a raggiungere i minatori sepolti nelle gallerie.

L'ing. Pierre Volquenne viene a sua volta a deporre. E' colui che discese nella miniera in compagnia del direttore dei lavori Matou, subito dopo l'allarme. Egli narra: «Arrivammo attraverso il pozzo d'uscita d'aria fino a quota 975. Non potemmo proseguire a causa del fumo e del calore che rendevano l'aria irrespirabile. Ad un certo momento il mio compagno Matou non ebbe che il tempo di azionare il segnale per far risalire la gabbia. Senza questo gesto saremmo rimasti ambedue asfissiati al fondo.

«Verso le 9 dell'8 agosto facemmo una seconda ricognizione, ma muniti questa volta di apparecchi respiratori che ci permisero di giungere fino a quota 1035 metri. A tale quota in corrispondenza di una galleria udimmo dei gemiti. Nell'impossibilità di discendere a causa di un imperfetto azionamento dell'ascensore che non si arrestò in corrispondenza dell'imbocco della galleria, risalimmo in superficie. Da qui arrestammo a tutti i piani della galleria la gabbia vuota, ma essa ci tornò senza alcun uomo. All'interno vi trovammo soltanto due caschi da minatore».

A sua volta il direttore dei lavori, Matou, dichiara di non ignorare che altra volta si era verificato un incidente tecnico alla miniera di Marcinelle, simile a quello dell'8 agosto. Sembra che la direzione avesse ordinato un'inchiesta, ma i responsabili non furono mai individuati e dell'incidente non è restata traccia alcuna.

Presidente (rivolgendosi agli imputati): «In quel caso non spettava alla direzione del Corpo minerario ordinare la inchiesta?».

Uno degli imputati, l'ingegnere Lefèvre: «Sì, in base alle disposizioni previste dalla legislazione mineraria». Circa le cause di questi incidenti, il direttore dei lavori accenna [illegible] all'usura delle installazioni del pozzo, ma tenta subito di correggersi contraddicendosi, peraltro, coll'affermare che «la miniera era in buon stato».

Compare quindi tra gli ultimi testi il delegato sindacale alle ispezioni dei pozzi, Guyaux, che dichiara di aver notato come le guide dell'ascensore nel pozzo non fossero sufficientemente sorrette, ma precisa che questo particolare non ha nessun rapporto con il sinistro propriamente detto.

Egli afferma tuttavia che i lavori di riassetto al pozzo del Bois du Cazier non potevano essere effettuati poiché la miniera continuava ininterrottamente a estrarre del minerale. L'udienza successiva è stata fissata a mercoledì 13 maggio.

**Mia Bollen**

## E' morta per la gioia di lasciare l'ospedale

La Spezia, sabato sera.

La settantanovenne Ida Maria Cuffini, dopo che le era stato annunciato che sarebbe stata dimessa dall'ospedale, è stata colpita da un collasso mortale. Le pronte cure dei sanitari sono risultate vane e l'anziana signora è deceduta poco dopo.

Il decesso viene attribuito ad una malattia di cuore: la notizia del ritorno a casa, dopo alcuni mesi di ricovero per una caduta, ha fortemente turbato la donna tanto che il suo cuore non ha retto alla gioia.

DETTO FRA NOI

# Il denaro nascosto

Lettera di «Un marito senese»:

«E' lecito che una moglie ficchi il naso (e soprattutto le mani) nelle tasche del marito? Un tempo credevo che la mia lo facesse perché era gelosa e ciò mi lusingava, sembrandomi una prova d'amore. Poi ho capito quanto mi costava essere amato a quel modo! Ogni volta, qualche biglietto da cinquemila spariva...».

Lettera del signor Amintore C., Genova:

«Guadagno sulle centoventi-trentamila mensili. Ne do cento alla moglie perché provveda a tutte le spese e conservo il resto per me, naturalmente senza dirglielo. Un uomo ha bisogno d'un po' di liquido non controllato, per i piccoli imprevisti, le pare? M'è sempre riuscito di nascondere questi soldi a mia moglie; ma giorni fa li ha scoperti e se le fu che modo, benché lei lo neghi: perlustrando le mie tasche. Non è una vergogna? E una moglie che agisce così non merita di sentirsi dire tutto quello che ho detto alla mia, senza preoccuparsi di scatenare il finimondo?».

*In linea generale, una moglie non dovrebbe frugare nelle tasche del marito. Però, ci sono tasche e tasche, come vi sono mariti e mariti. Vi sono tasche senza storia e tasche che una donna è tentata a violare, perché possono offrir la chiave di tanti enigmi, distrugger le prove di altrettanti alibi, aprire una breccia nel muro impenetrabile dietro cui sparisce ogni giorno un marito, quando esce di casa per recarsi al lavoro. Ecco dei biglietti di autobus (e lui gira sempre in macchina). Un programma teatrale recente (e da mesi non vanno più insieme a uno spettacolo). Un numero di telefono scritto su un frammento di carta da lettere azzurra. Ventimila lire nel portafoglio (e non più tardi d'ieri lei ha giurato di non aver più un soldo). Fra tutti i sotterfugi, il «denaro nascosto» è quello più carico di minacce per una coppia, qualunque ne sia la condizione economica. «Io — mi diceva un giudice istruttore — incoraggerei volentieri le mogli a frugare nelle tasche del proprio marito. Quante bestialità gli risparmierebbero, a volte!» E mi raccontò d'un cassiere di banca che, travolto dalla passione del giuoco, s'era appropriato di quindici milioni in quattro anni. La moglie del cassiere venne sottoposta a uno stringente interrogatorio: come aveva potuto non scoprire le malversazioni del consorte il quale, fra l'altro, portava sempre addosso il denaro? «Non ho mai avuto l'abitudine di guardargli nelle tasche, purtroppo» rispose la donna. Le fu domandato allora se sapesse quanto guadagnava il marito. «Non me lo ha mai detto. Mi dava qualcosa di tanto in tanto. Poco». E si capiva dalla sua umiltà, dai suoi abiti dimessi, dal grigiore delle privazioni soffuso sul suo volto, che era perfettamente sincera.*

*Vi sono parecchie donne, mogli d'operai, d'impiegati e di professionisti, che ignorano quanto guadagni il marito. E a sentir l'amico giudice, queste donne non possono mettersi nella condizione di difendere il proprio focolare se non ispezionando le tasche dello sposo: i quattrini dissimulati producono sempre più danni della mancanza di quattrini. Perciò i mariti soggetti a regolari perquisizioni hanno spesso quel che si meritano: sono poco leali o troppo misteriosi; sono egoisti o taccagni; sono, per lo più, infedeli. Tuttavia, ritengo che certi spionaggi, se avviliscono i mariti, non nobilitano le mogli. Alle quali converrebbe cercare il mezzo di risparmiarseli. Che mezzo? Dirò, anche se la frase è da «biblioteschina rosa», che un buon mezzo potrebb'esser quello d'interessarsi a ciò che fa il marito; non per poterlo sorvegliare e sindacar meglio; ma per poterlo meglio comprendere e, nel caso, aiutare. E dicendo «ciò che fa» alludo all'essenziale, sempre rappresentato, per un uomo, dal lavoro, dalla carriera. Anche se è in funzione della famiglia, la carriera viene prima della famiglia. Ed è lì che le mogli possono trovar la «chiave» segreta, più sicuramente che nelle tasche.*

Lettera di «Una diciottenne inesperta», Chivasso:

«Una ragazza alla quale il fidanzato (che è molto intraprendente, specie a primavera, quando si va in campagna) chiede di concedergli tutto come prova di vero amore, farebbe male a fidarsi di lui, anche se è di buona famiglia? Voglio dire se correrebbe il rischio, dopo, d'esser lasciata sola».

*Primo: No, una diciottenne inesperta non dovrebbe mai fidarsi d'un uomo intraprendente, qualunque sia la famiglia o la stagione. Non dovrebbe fidarsene, né in primavera, né in autunno, né al sole, né all'ombra, né in campagna, né in città. Secondo: Sì, rischia d'esser lasciata e il più delle volte non sola. «Un uomo — mi scrive il lettore G. F., di Torino — sposa più facilmente una donna appartenuta ad altri, che a lui». E questo punto di vista maschile è documentato da oltre due milioni di illegittimi.*

Lettera del signor Corrado Bonetti, Torino:

«Sapere che Anita Ekberg è stata accolta a schiaffoni dal marito, al suo arrivo a New York, in premio della "dolce vita" condotta a Roma, è di grande conforto per tutti. E viene spontaneo dire: "Finalmente!". Finalmente qualcosa di nuovo nelle cronache fatuie che giornalmente ci affliggono, intrattenendoci per decine sulle "mucche sacre" del cinema e della mondanità internazionale! Siamo arcistufi di questo circo, signora!».

*Forse vero. Forse proprio vero che il pubblico è stufo. Che non gl'interessa più di sapere se Soraya, questa borghesuccia imperiale, ha incontrato il principe Orsini, se un altro Orsini ha incontrato Belinda Lee, se Elizabeth Taylor fila sempre col suo cantante, se Brigitte Bardot ha rotto col suo chitarrista, se la Bergman va d'accordo col suo terzo marito, se Rossellini sposerà l'indiana! Ma purtroppo non è così. E basta vedere con che ingordigia il lettore medio, dopo aver posato distrattamente l'occhio sulla prima e la terza pagina del giornale, si affonda nelle colonne che gli svelano l'intimità pubblicitaria di qualche «mucca sacra»! Invece siamo perfettamente d'accordo, signor Bonetti, sulla faccenda dei ceffoni. Era ora che in questo carnevale cinematografico, popolato di Arlecchini e Colombine, incominciassero a correr le bòtte! Che gli Anthony Steel le mollino, dunque, di santa ragione alle Anita Ekberg o viceversa (questi o quelle per noi pari son)! Le bòtte non hanno mai scopi reclamistici. Le bòtte sono sempre una cosa seria. E in questo caso l'unica cosa seria e sentita di certi amori e matrimoni da circo.*

Lettera di «Un'appassionata di gialli», Alessandria:

«In un libro di Simenon, "Maigret al Liberty Bar", trovo a pag. 111 dei pasticcini indicati come "cavoli alla crema". Di che dolci si tratta?».

*Si tratta di dolci... cantonate. Cavoli alla crema, da choux à la crème. In francese, choux vuol dire cavoli, ma gli choux à la crème sono le bignole. Il traduttore s'è fidato dell'orecchio, che è un pessimo consigliere in fatto di lingue. Un consigliere burlone, che spinge gli studenti di seconda media a tradurre Furius Camillus in «Il furioso Camillo», e a considerare già tradotta la frase I Vitelli dei romani sono belli («Va', o Vitellio, al suono della guerra del dio romano»). Che semina le versioni dal francese, non soltanto di «cavoli alla crema», ma di «polvere di riso» (poudre de riz, cipria), di «pomi di terra» (pommes de terre, patate), di «maestri cantori» (maîtres-chanteurs, ricattatori). Che trasforma il titolo del film inglese The Lady Killers (Uccisori di donne), nell'assurdo «La signora Omicidi» e Les parents terribles, in «Parenti terribili». Le cose non vanno meglio quando l'orecchio aiuta a tradurre l'italiano in altre lingue. In una pubblicazione ufficiale, ad esempio, la celebre statua capitolina «Il Gallo morente» diviene Le coq mourant e il Campanile di Pisa, La tour pendante, in francese, The pending tower, in inglese, Der hängende Turm, in tedesco. E chi ne ha voglia continui.*

Lettera di «Un innamorato», Pisa:

«La donna a cui faccio la corte compirà gli anni nei prossimi giorni e, come ho saputo da una sua amica, precisamente trentadue. Vorrei mandarle i fiori che preferisce, tulipani gialli; ma è meglio inviarne un numero qualunque, o proprio trentadue, quanti sono gli anni che compie?».

*Se ne guardi. Una donna sopporta che le si contino gli anni solo quando il loro numero viene tradotto in perle o diamanti. In tulipani, mai.*

Terzo elenco delle offerte giunte per Nello Guerrieri, il bambino paralitico di Vezzano Ligure, che sogna una carrozzella con la quale entrare in chiesa il giorno della sua prima Comunione: Gianluca, Torino, 5000; Un impiegato della Dogana di Imperia, 1000; Ludovico Dorini, Milano, 10.000; R. A., 1000. Totale a oggi, lire 43.500. Ringraziamenti a tutti. *Marisa, Savona:* Non so se una donna sia da considerar «giovane» finché è capace di commettere sciocchezze. Molte donne si buttano a commettere sciocchezze proprio quando cominciano a invecchiare. *Paolina F., Vezzano Ligure:* Temo sia stato veramente un errore (lei stessa, in una sua lettera, mi segnalò l'opportunità di evitare le rimesse dirette. Allora?). Tanto più che, come ella vede, siamo ancora lontani dalla cifra minima indispensabile. *Ben Scalom, Pisa:* Grazie per le gentili parole. *Renato F., Torino:* Eccole un precedente. Nel Municipio di Torino, che allora (1812) si chiamava Mairie de Turin, esisteva presso l'ufficio di polizia un «Bureau des ouvriers et domestiques», dove tutti quelli o quelle che volevano entrare a servizio in Torino dovevano iscriversi. A ogni iscritto veniva rilasciato un «bollettino» con nome, cognome, soprannome, luogo di nascita, stato di famiglia, connotati, indicazioni delle capacità personali e referenze. Chi era sprovvisto di tale «bollettino» non trovava padrone. A quei tempi non poteva accadere che una domestica si presentasse in una casa col nome e le referenze di un'altra, oppure senza referenze (essendosi spenti per improvvisa malattia o trasferiti altrove i precedenti padroni). Che tempi! *Roberto R., Alessandria:* Normali «finte» strategiche d'una ragazza da marito, non troppo intelligente.

**Clara Grifoni**

*A NAPOLI, IN UNA PENSIONE*

# Rintracciato l'attore Manera fuggiasco con la fidanzata

**I due, minorenni, saranno ricondotti a Roma, con foglio di via obbligatorio - E' probabile che la vicenda si concluda con il progettato matrimonio segreto**

Roma, sabato sera.

Gianni Manera e Angela Maria Sbrocchi, i due giovani fuggiti giorni or sono da casa per sposarsi segretamente, vengono ricondotti oggi a Roma con foglio di via obbligatorio dopo essere stati rintracciati stanotte in una modesta pensione di via Sedil Capuano, a Napoli.

Il diciannovenne attore e la sua fidanzata erano scomparsi da Roma domenica scorsa dopo un tempestoso colloquio avuto con i genitori di lei che si opponevano decisamente alle nozze. Con un pullman si recarono a Bassorano, un paese della Ciociaria dove risiede uno zio di Gianni Manera. L'indomani quindi erano ripartiti per Arce ed era appunto lì che sparivano le loro tracce. Considerando però che molti pullman vi si dipartono per Napoli, le ricerche della polizia si estesero in quella città con il risultato che più sopra abbiamo riferito.

La fuga dei due minorenni non si è conclusa dunque con un matrimonio segreto; ma è assai probabile che le nozze vengano celebrate ugualmente al più presto con o senza il permesso dei genitori di Gianni Manera, sull'esempio di quanto già avvenuto proprio nei giorni scorsi nei confronti della contessina Nicoletta Perotti e del ragioniere Giorgio Sbrocchi, i quali proseguendo il loro viaggio di nozze si trovavano ieri a Cento, a pochi chilometri da Ferrara. La professoressa Sbrocchi ha infatti ricevuto di là una telefonata dai suoi «sposini». «Mi hanno detto che sono tanto felici e che vorrebbero che il loro viaggio di nozze fosse il più lungo possibile». Nicoletta ha interrotto la conversazione di Giorgio per dire alla suocera: «Vorremmo che la nostra vita fosse sempre radiosa come queste giornate... Che la nostra luna di miele fosse eterna».

Mentre in casa Sbrocchi si seguono con soddisfazione i movimenti dei giovani sposi, in casa della contessa Perotti vi è invece ancora l'atmosfera del primo giorno di fuga. La contessina e il ragioniere intanto non sono più «sposi segreti» per il Comune e quindi per lo Stato italiano. Ieri è stato infatti affisso nell'albo pretorio, in Campidoglio, l'annuncio del loro matrimonio e se nel termine di dieci giorni non saranno mosse opposizioni alla sua validità civile esso verrà regolarmente trascritto nei registri dello stato civile.

## Cosparge di benzina e brucia viva la moglie

Dortmund, sabato sera.

*Un manovale di 51 anni è stato arrestato per aver ucciso la moglie cospargendole di benzina il corpo e appiccandovi fuoco.*

*La polizia ha dichiarato che i vicini della coppia hanno detto che poco prima che la donna venisse trasformata in una torcia umana, l'uomo aveva gridato alla moglie durante un alterco: «Non avrò pace finché non sarai al cimitero».*

## Fermato per 25 minuti il cuore d'una bimba russa

Mosca, sabato sera.

*Le «Isvestia» hanno riferito che una bambina russa di dodici anni è stata sottoposta ad un'operazione al cuore eseguita da un chirurgo britannico il quale si è servito di un cuore artificiale di concezione totalmente nuova. L'intervento, durato tre ore, ha avuto esito positivo. Nel corso di esso il muscolo cardiaco della ragazza è stato fermato per venticinque minuti, sostituito dallo speciale apparato che ha provveduto a purificare il sangue ed a pomparlo nei polmoni della paziente.*

# OROSCOPO

DOMENICA 10 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano. Spostamento utile e piacevole. Dedicate le vostre ore allo svago. Il vostro spirito ha bisogno di nuove energie costruttive. Circondatevi di persone simpatiche e dotate di dialettica leggera e umoristica. Sicurezza di giungere felicemente in serata. Tipi: Gemelli, Cancro, Acquario.

Gemelli: non raggiungete la stanchezza se è possibile e attenti alle scivolate. Spostamento utile e piacevole. Date il vostro pensiero alle cose pratiche e non fatevi assorbire dal sentimentalismo.

Cancro: dedicate le vostre ore allo svago. Il vostro spirito ha bisogno di nuove energie costruttive. Brillante idea in vostro favore circa un pagamento inderogabile. Spostamenti utili. Sogni fecondi se saprete sfruttarli adeguatamente.

Acquario: circondatevi di persone simpatiche e dotate di dialettica leggera e umoristica. Sicurezza di una felice serata, grazie all'aiuto veramente miracoloso di una telefonata.

Ariete: potrete andare a faccia a faccia con la fortuna. Ci saranno momenti promettenti dopo le ore 21. Buona novella che vi farà esultare dalla gioia. Toro: accogliete l'iniziativa che vi aprirà un lungo colloquio, fruttuoso nei suoi risultati finali. Ci saranno pure delle cause da misurare. Leone: dovrete fare molto cammino prima di trovare la porta aperta. Raccolto [illegible] e da conservare gelosamente. Vergine: dovrete lanciare il laccio alla moda americana e tirare forte, forte. Solo così avrete ragione sulla persona che vi danneggia. Uno sbaglio è in vista, ma navigando in senso contrario uscirete fuori dal suo raggio. Bilancia: dovrete prodigarvi e darvi ad a mancia per evitare che il meglio esca fuori dai buchi. Rovescerete in breve la situazione a vostro netto favore. Scorpione: fate economia, mentre siete in tempo. Troverete una sorpresa cercando fra preziosi documenti. Lieto incontro che vi procurerà un problema da risolvere. Sagittario: giornata favorevole alle cose spirituali ed ultraterrene, ma via di pettegolezzi femminili. La cautela deve essere in primo piano per la parte finanziaria. Capricorno: inquietudine derivata dai consigli di certe persone. Sarà meglio ascoltare il vostro primo istinto. Pesci: due persone cercano di farvi deviare dal vostro programma. Sorvegliate le vostre azioni, le parole e mantenete il segreto su quel che farete.

LUNEDI' 11 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Mercurio e congiunzione a Venere. Rappacificazioni e concordia. Otterrete quei vantaggi che attendete e che dipendono solo da un cordiale modo di comportarvi. Attirerete simpatie e favori. Non ci verrà molto per affermarvi. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: presto verrete a capo del vostro dilemma. Calma e cautela per mantenere un adeguato equilibrio fra due [illegible]. Rappacificazione e concordia. Attirerete simpatia e concordia. Nei rapporti amorosi ci sarà reciproca comprensione.

Scorpione: un'interessante comunicazione vi farà comodo e piacere al tempo stesso. La giornata si prospetta sotto un certo aspetto piuttosto vantaggiosa. Dovrete approfittare di ogni più piccola occasione per farvi valere.

Pesci: premere per risolvere il lavoro. Controllare le funzioni intestinali. Otterrete quei vantaggi che attendete e che dipendono solo da un cordiale modo di comportarvi. Attirerete simpatia e favori e vi affermerete quanto prima.

Previsioni per gli altri segni zodiacali. Ariete: una vecchia conoscenza cerca di mettervi i bastoni fra le ruote. Non ci verrà molto per scoprire l'inganno. Una novità vi metterà su una buona strada. Toro: un viaggio vi porterà interessanti novità. Saprete tre cose, tutte e tre utili per la vostra carriera. Gemelli: siete ad una decisiva svolta della vostra vita sentimentale. La chiarezza sarà un vantaggio da parte vostra. Momento difficile ma non insormontabile. Leone: lotte che spingono al trionfo. Contratti e visite fruttuose. Sarà bene chiarire un equivoco per non rischiare conseguenze dannose. Vergine: gli affari andranno bene, ma dovrete scacciare l'indolenza. Non ci vorrà molto per affermarvi. Avrete un colloquio piuttosto movimentato, ma dominerete. Bilancia: parole vivaci con un vostro superiore. Contentatevi ed attendete la schiarita. Vi faranno una domanda, rispondete senza impegnarvi. Sagittario: agite con sangue freddo, la lezione sarà utilissima. Energia e decisione nei confronti dell'amico. Capricorno: una persona ha bisogno di voi, non negategli il vostro appoggio. Gli affari si prospettano ottimi. Acquario: importante decisione che richiede riflessione e sangue freddo. Le apparenze sono contrarie, ma i risultati saranno meravigliosi.

**T. Palombucci**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-123.

Alfieri (V Festival dell'Operetta): 21,15 «Il Conte di Lussemburgo». Auditorium di Torino: lunedì 11, ore 21: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore: Aladar Janes. Pianista: Marcello Abbado. Carignano (Comp. A. Bonucci - Isa Pola): ore 21,15 «I diari» di P. E. Bertoli. Gobetti (Dialettale "Piccola Ribalta"): ore 21,15 «A j'è nen posi për j'angel» di Franco Roberto. Nuovo (Stagione Regia): ore 21 seconda di «Ernani» di G. Verdi. Maestro: Oliviero de Fabritiis. Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarzano, Terron, Campanile. Teatro Mob. Piemontese (S. Rita): ore 21,15 «L'uomo è cacciatore». Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e George Lacombe.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Lisbona. Ingr. libero: 10,30-12,30; 16-18,30. Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12,30 e 15-20.

Al Fioride (p. Solferino, t. 43-222): ore 18,30 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. Arlecchino Dancing (S. Secondo 67, t. 597-127): 21-1 Orch. Juke Box di G. Rossi; cant. J. Luna, B. Sambo. Augustea Dancing: M° Lanfranco. Bruno (Valentino): ore 21 danz. Castellino Dancing: 17 e 21 Boscolo. Eden Dancing: 16,30 e 21 Paolo Savalloni - Padovani - Mirko Bay. Faro Club Dancing: 21 M. Gualdi. Fuente: Café chantant. Medici 112. Fortino Dancing: 21 Orch. Lacciola. Scuola di ballo M. [illegible] Casalli. Gardie Dancing: 16,3. - 21 Or. Nevo. Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi. Gran Mago Dancing: 21 M° Travaglio. Hollywood: 21 Or. Franco Tonani. La Giostra Dancing: 21 Orch. Lana. La Perla: ore 21 M° Pippo Fasano. La Serenella: ore 21 Orch. Massa. Grande elegante serata a premi. Principe 16,30 (6 stud.): 21 Bittante. Smeraldo: 16,30 e 21 Orch. Mario Di Nunzio; canta Marisella Benny. Trocadero: 16,30 e 21 Bonazzoli.

Colombia: Attraz. Compl. Armand. Esleril Club (via Cavour 3, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz. La Perroquet (Collo 15, t. 43-000): Quintetto Danil e Cesare Maina.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,30 e 21,15 «Il Conte di Lussemburgo». Carignano (Comp. Bonucci-Pola): 21,15 «I diari» di P. E. Bertoli. Nuovo (Stagione Regia): riposo. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e George Lacombe.

Bruno (Valentino): 15 e 21 danze.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oltre il confine» Sc. con Jack Palance, Anita Ekberg, Nigel Patrick e Sean Kelly. Astor: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa» tech. di W. Disney. Corso: «Ultima notte a Warlock» Scope col. con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn, Dorothy Malone e Dolores Michaels. Cristallo (telef. 650-100): «Come sposare una figlia» Scope, colori con Rex Harrison e Kay Kendall. Doria: «I signori della foresta» document. in Scope eastmancolor. Lux: «Giuditta e Oloferne» Scope a col., Isabella Corey, M. Girotti. Reposi: «Qualcuno verrà» Frank Sinatra, D. Martin, S. McLaine. Romano: «Tana del lupo» di Jiri Weiss, premiato a Venezia 1958. Vittoria: «I diavoli verdi di Montecassino».

Ariston: «L'urlo e la furia» Scope tech., Yul Brynner, J. Woodward. Arlecchino: «Il viaggio», techn. Scope, Y. Brynner, Deborah Kerr. Augustus: «Le donne sono deboli» col., Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit. Pl. 300. Nazionale: «Il grande paese» tec. con G. Peck, J. Simmons, Heston. Ap. ore 14,30; or.: 15-18,15-21,30. Torino: «Il balio asciutto» tech., Jerry Lewis, M. [illegible] Ap. 15.

Alexandra: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal. Capitol: «Calypso» Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal. Faro: «Calipso» in Scope eastmancolor, C. Grant e Sally Neal. Fiamma: «Europa di notte» tech. Hollywood: «In licenza a Parigi» tech., Tony Curtis e Janet Leigh. Ideal: «Lo sperone insanguinato» Scope con Robert Taylor e Julie London. Ap. ore 14; ultimo 22,15. Maffei: «Cose nostre in casa nostra» riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15. Film: «Signorine dello 04». Massimo: «Le radici del cielo» Sc. tec., E. Flynn, J. Greco, O. Welles. Principe: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis e Janet Leigh. Renoso: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis e Janet Leigh. Statuto: «Le radici del cielo» Sc. tec., E. Flynn, J. Greco, O. Welles.

Adriana: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller, Peter Van Eyck. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Alcione: «Italiani sono matti» Riv. Marchetti-Valli-Rosato 16,15-21,15. Alpi: «Nudi come Dio li creò» in tech., Marisa Allasio, R. Battaglia. La Fenice: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, Marchal, Bernas. Regina: «Europa di notte» eastm.

Asti: «Orchidea nera» con Sophia Loren e Anthony Quinn. Ap. 15. Olimpia: «Erode il grande» Scope colori, E. Purdom e Sylvia Lopez. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Po: «Quantez» tech., F. McMurray. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». P. Nuova: «Cavalieri dell'Oklahoma» «Giuramento d'amore». Ap. 15. [illegible] Felice: «I prepotenti» Scope con [illegible] Taranto e Aldo Fabrizi.

Esperia: «Erode il grande» Sc. tec. Edmund Purdom e Sylvia Lopez. Giardino: «Spada di D'Artagnan» tech., George Baker, Sylvia Syms. Italiano: «Il 7° viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Mirafiori: «Interludio». Vinzaglio: «Dove la terra scotta» Scope a colori con Gary Cooper.

Araldo: «Il pirata dello sparviero nero» Sc. col., Landry, M. Bardot. Eliseo: «Pane amore e Andalusia» tec., De Sica, C. Sevilla, De Filippo. Frejus: «Il grande matador» Sc. colori, M. O'Hara, Anthony Quinn. Nuova Rivista Aurelio Agnello. Nuovo: «Peccatori in blue jeans» di Marcel Carné con Pascale Petit. S. Paolo: «Nudi come Dio li creò» tech., Marisa Allasio, R. Battaglia.

Belgio: In amore e in guerra, tec. Corallo: «L'albero della vita» Sc. tech., Elizabeth Taylor, M. Clift. Apertura ore 15,45; ultimo 21,45. Eridano: «Belle ma povere» Marisa Allasio, R. Salvatori, M. Arena. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Orago: La signora mia zia. Ap. 15. Radium: «Venezia la luna e tu» con Alberto Sordi e Marisa Allasio. V. Veneto: Quando gli angeli piangono, S. Koscina, F. Tozzi, Pierre.

Astra: «Pane amore e Andalusia» De Sica, C. Sevilla, P. De Filippo. Bernini: «Isola nel sole» Sc. tech., J. Mason, J. Collins, J. Fontaine. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Elios: «La tigre» Scope a colori Stewart Granger e Barbara Rush. Esedra: «Come svaligiare una banca» Scope con Mickey Rooney. Kursaal: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marchal. Massaua: «Perri» di W. Disney. Odeon: «Inferno sul fondo» in Scope a colori con Glenn Ford. Star: «Nudi come Dio li creò» a col., Marisa Allasio, Aurelio Fierro.

Ada: «Due campanili e tante [illegible]». Var. Pepè La Mara-T. [illegible] Aurora: «Oltre il destino» Scope tech., Glenn Ford ed E. Parker. Bremia: «Ercole e la regina di Lydia» Sc., S. Koscina, Antonini. Châtillon: «L'uomo meraviglia» in tech., Danny Kaye, Virginia Mayo. Edelweiss: «Le fatiche di Ercole» Scope techn. con Sylva Koscina. Fortino: «Bandito dell'Epiro» e Riv. Varietà Alliberti-Jole Tesia. Mafer: «Una strega in paradiso» colori, Kim Novak, James Stewart. Nordi: «Casa Ricordi» Forzatti. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». Palermo: «L'isola dei disperati». Sedale: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter. Raatti: «Sogni proibiti» tec., Kaye. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

[illegible]: «All'ombra della ghigliottina» tech., B. Lee, L. Jourdan. Cabiria: «La donna che visse due volte» tech., K. Novak, J. Stewart. Colosseo: «Nel segno di Roma» Sc. col., Anita Ekberg, G. Marchal. Continental: «Ercole e la regina di Lydia» Sc. col., S. Reeves, Koscina. Flora: «Resurrezione» a colori con Myriam Bru e H. Buchholz. Italia: «Nudi come Dio li creò» tech., Marisa Allasio, R. Battaglia. Moderno: «Arrivederci Roma» e «Liana figlia della foresta» tech. Piemonte: «Il falso generale» Sc. con Glenn Ford e R. Bulleno. San Carlo: «La grande regina». Speedo: «Quando gli angeli piangono» Scope, F. Tozzi, Sylva Koscina.

Diana: Ercole e la regina di Lydia, Sc. tech., Steve Reeves, S. Koscina. Dora: «Il 7° viaggio di Sinbad» in tech. con K. Mathews, K. Grant. Roma: «Una strega in paradiso» con Kim Novak e James Stewart. Umbria: «Lorella» con Lorella De Luca e Maurizio Arena.

Alba: «Il gigante» Sc. [illegible] con E. Taylor, J. Dean. Or.: 17,30-21,30. Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Dracula il vampiro» in tech. con Christopher Lee e Peter Cushing. Apollo: «Pane amore e Andalusia» De Sica, C. Sevilla, P. De Filippo. Cafasse (doppio progr.): «Inno di battaglia» Sc. col., Hudson; «Fuori da quelle muraglie» Crick-Crock. Edera: «Il vento non sa leggere» Sc. tech., Dirk Bogarde, Y. Tani. Lucento: «Non voglio morire» con Susan Hayward; Oscar '59. Vist. Letrario: «I dieci Comandamenti» Sc. tech. Apert. ore 17; ult. 21,30. Massaia, spett. teatrale: «L'Abdicheb 'd la borgà». Splendor: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli.

*Scoperto un falso Signac*

# Ricercati dall'Interpol i "pirati della pittura,,

*Organizzazioni in Francia ed in Italia sono in grado di imitare e vendere come vere opere famose - Fruttuosa carriera d'un ex-commerciante di banane specializzatosi nella copia di Picasso, Utrillo, Mirò*

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il commissario Guy Isnard, della Sûreté Nationale, indaga per scoprire l'autore del falso Signac che, per poco, giorni or sono a Londra, non venne venduto ad una cifra equivalente a 15 milioni di lire, nella stessa asta in cui un Picasso, «La bella olandese», del "periodo blu", raggiunse la fantastica somma di 90 milioni di lire.

Il commissario Isnard, autore di un libro intitolato «I pirati della pittura» e organizzatore di vari saloni in cui numerose copie furono esposte per dimostrare l'abilità dei falsari (in uno di quei saloni c'erano ben 61 Gioconde), è probabilmente il più competente esperto di Francia. Egli non si illude però che la scoperta di colui che ha dipinto il falso Signac e di coloro che lo hanno trasportato in Inghilterra, sia facile.

Le organizzazioni di falsari si troverebbero soprattutto in Francia e in Italia, ed è quindi probabile che l'Interpol abbia pure invitato la polizia italiana ad indagare, ma il commissario Guy Isnard è convinto che l'autore del falso Signac sia a Parigi. Il quadro, secondo lui, fu trasportato a Londra perché la legislazione inglese nei confronti dei falsari è meno severa che in Francia, dove la prescrizione, in materia di protezione artistica, è di 50 anni, ed i mercanti di quadri, gli esperti e i banditori, sono tenuti responsabili per un periodo di trent'anni.

Gli "ateliers" parigini in cui vengono fabbricati i falsi sono specializzati soprattutto nel Rouault, nel Matisse, negli Utrillo, nel Picasso, che sono i pittori maggiormente plagiati insieme con Modigliani, che viene in testa, e Vlaminck. Nei soli Stati Uniti sono entrati in venti anni 140 mila falsi Utrillo, 113.254 "sanguigne" di Watteau e 8428 Ziem. E i falsi Corot vi sono talmente numerosi che un solo collezionista, il dott. Jussaume, ne possiede 1414: tutti falsi, va ripetuto.

Certi pittori copiano per divertirsi, come faceva ad esempio, almeno in principio, lo spagnolo di Montparnasse Oscar Dominguez, che gli amici chiamavano "vecchio caimano". Costui si tolse la vita l'anno scorso svenandosi nel proprio "atelier" parigino. Quando arrivò in questa capitale, molti anni prima della guerra, era commerciante di banane ai mercati centrali.

Il padre, produttore nelle isole Canarie, gli mandava la merce ed egli la vendeva; ma la frequentazione di Montparnasse gli fece venire aspirazioni artistiche. Dopo avere sperperato il patrimonio paterno incominciò ad eseguire le copie di certi quadri del Louvre, che inviava poi alle Canarie per farli vendere. A poco a poco "imparò l'arte" e durante l'occupazione della Francia, dal 1940 al 1944, si divertì a vendere ai tedeschi centinaia di falsi Picasso, falsi Mirò, falsi Utrillo e altri, che gli venivano pagati carissimo.

Oggi vi sono mezzi tecnici, come l'esame delle reazioni chimiche dei colori e la radiografia, che permettono di scoprire facilmente i falsi, ma i compratori, secondo il commissario Isnard, non sono abbastanza diffidenti.

**Loris Mannucci**

## Rubati rari francobolli per 800 milioni di lire

DUBLINO, sabato sera.

Ignoti ladri sono penetrati nelle prime ore di questa mattina nella sala delle aste di Dublino ed hanno asportato una preziosa collezione di francobolli rari del valore di 500 mila sterline, pari ad oltre ottocento milioni di lire.

Sfilano le indossatrici italiane al Festival internazionale della moda a Belgrado (Telefoto a «Stampa Sera»)

*LE SORPRESE DI UN FESTIVAL DELLA MODA A BELGRADO*

# E' un «hobby» per le ragazze jugoslave sfilare in passerella come indossatrici

*Sono tutte studentesse, il professionismo è sconosciuto - Camminano piegate in avanti, serie e compassate - La manifestazione è stata aperta dall'Italia con due case di moda - Censura rientrata per la biancheria intima - Un abito da sposa giudicato troppo "romantico,, - Alle sfilate assiste una folla eterogenea prodiga di applausi per le nostre modelle*

Nostro servizio particolare

Belgrado, maggio.

*Per la festa del lavoro, ogni anno a Belgrado c'è infornata di soldati e di indossatrici, che sfilano secondo tecniche diverse. Dal 1° al 10 maggio, infatti, si tiene qui il Festival internazionale della Moda, al quale partecipano Italia, Francia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Russia, Jugoslavia e Germania Orientale. Quest'anno la manifestazione è stata aperta dall'Italia, che ha sfilato da sola il primo giorno e, insieme con le case di moda di Zagabria, il secondo. Ma l'Ungheria ha mandato all'ultimo momento un telegramma di «non intervento» e le nostre indossatrici, già stanche per le doppie esibizioni dei giorni precedenti, hanno dovuto far la passerella sino a pochi istanti prima di prendere il treno serale del ritorno.*

## Tassisti in vacanza

*Il Centro italiano manifestazioni internazionali (CIMI) di Milano, diretto da Umberto Coratelli, ha presentato due case di moda: Mariuccia Crema di Milano per la biancheria intima, costumi da bagno e toilettes da mare e Giorgio Pieri di Firenze, una fra le giovani grandi firme della moda, specializzato in abiti da sera e da cocktails.*

*Ci ospitano nel miglior albergo di Belgrado, il Metropol, che il primo giorno era invaso dalla squadra del Milan. I calciatori rossoneri portavano una giacca blu con bottoni d'oro e uno stemma sul petto, tanto che il nuovo presi per fattorini e mi diceva: «Ma come portano bene l'italiano questi slavi...». Il 1° maggio, piove su Belgrado imbandierata. Di bandiere ce ne sono tante, ma di taxi neanche l'ombra. Le vetture pubbliche son di tutte le tinte e di tutte le forme e portano solo un piccolissimo cartellino con la scritta «taxi». Comunque quel giorno era inutile aguzzare gli occhi perché gli autisti erano tutti alla parata. Defezione spiacevole per noi, dato che il Festival si teneva in un padiglione della Fiera, lontanissimo dal centro, una specie di arena immensa, fredda, con sedie dure e legate fra loro, gradinate poco accoglienti e una passerella di ben 400 metri, che ha trasformato le indossatrici in altrettante stakanoviste della moda.*

*Le ragazze stavano già indossando i deliziosi completi per la notte — camicini corti su calzoncini sbuffanti, guêpières dalle tinte delicate con sottogonne a volanti — quando arriva il contrordine: «Fermi tutti, l'abbigliamento intimo non sfilerà. Censura!». «Perché?». «Non si sa». Mariuccia Crema comincia ad innervosirsi e a invocare il Vaticano, dove i suoi modelli son sempre sfilati. Ma per il primo giorno, niente da fare. Anche il bianco abito da sposa, con velo e mughetti, che doveva chiudere la sfilata, non viene permesso perché è «troppo romantico» e le giovani slave non devono sognare.*

## Il pubblico si meraviglia

*Così siamo pari: anche Pieri ha la sua arrabbiatura, lui che ha portato tutta una collezione ispirata alla linea romantica del 1880, in tessuti sul viola spento e sul verde smeraldo con qualche tocco di ciclamino e vestiti di cotone dalle gonne ampie a grandi cannoni e pieghe dalla a forbice. Il suo primo modello grigio a bolli arancio, con sotto i mutandoni della nonna, fa rimanere a bocca aperta il pubblico, e non minore meraviglia destano le creazioni della Crema: giacche ricamate su pantaloni attillatissimi, costumi da bagno elaborati come abiti, con sopra delle gonne preziosissime.*

*Non ho mai visto in Italia un pubblico simile ad una sfilata di moda: sulle dure panche siedono donne dalle gonne stinte, con giubbotti di pelle, borsette di stoffa, baschi in testa. I nostri modelli qui appaiono irraggiungibili, irreali. C'è gente che sta in piedi due ore per non pagare i 110 dinari della sedia, appoggiandosi alla ringhiera, vecchiette sedute sulle scale, giovanette e bimbi che applaudono più di tutti, militari a non finire. Ho visto una coppia buffissima con due ombrelloni aperti che spocchiavano nella testa di quelli che erano più sotto e l'immancabile infiorata di poliziotti in borghese fra il pubblico. Ma è doveroso parlare anche della perfetta organizzazione: si tenevano due sfilate al giorno, con l'intervallo di un solo quarto d'ora. Ebbene, in quel breve lasso di tempo tutto era rimesso in ordine, pulito, pronto per il secondo spettacolo.*

*Durante gli intervalli suonano due orchestre: una locale che non disdegna le canzoni italiane e quella nostrana del maestro Peppino Principe, che ha dato spettacolo due anni fa a Mosca, provocando quasi un incidente diplomatico con la musica jazz. Canta Mara del Rio, seducente e calda, che ha molto successo con «Ciao bambina» e Mario del Giglio, imitatore impareggiabile di ogni cantante. Possiamo così constatare che qui conoscono ed apprezzano imparzialmente Claudio Villa, Modugno e la Callas.*

## Le cinque di Zagabria

*Finalmente, il secondo giorno l'Italia ha potuto iniziare il suo spogliarello grazie al contrordine: «Su le biancheria intima!». Nel frattempo sono arrivate le cinque indossatrici di Zagabria, che sfilano con le nostre: Mira, Regina, Vania, Bebo e Zenia. Mira, una brunetta dagli occhi blu, assomiglia molto a Elisabeth Taylor, ma non bisogna dirglielo, altrimenti ti risponde: «Non è la prima volta che me lo sento dire». E' spigliata, parla tre lingue, fa il terzo anno all'Università di «ius», come precisa pomposamente. «Sa, ho studiato latino 8 anni». Mira non vuol diventare avvocatessa, ma giornalista. E' molto orgogliosa di avere appena intervistato Armstrong. Regina ha 24 anni, è sposata, ma ciò non le vieta di frequentare l'Università di economia. Insiste a spiegarmi nel suo italiano barbaro: «Mio marito le mangiare» finché capisco che ci tiene molto a far da mangiare per suo marito. Vania è bruna e leggiadrissima ed è un'estetista. Zenia è studentessa in ingegneria, Bebo invece studia filosofia.*

*In Jugoslavia non ci sono indossatrici professioniste. Ce n'era una, mi dicono, ma se l'è sposata un italiano. Ora son tutte studentesse che lo fanno per «hobby», per viaggiare e guadagnare 2000 dinari per sfilata. Infatti qui le manifestazioni di moda sono poche e non permetterebbero ad una indossatrice di far soltanto quel mestiere per vivere. In complesso sono ragazze intelligenti e colte, e gli organizzatori son contenti che si tratti di studentesse, così possono pagarle meno e assicurarle solo contro gli incidenti in passerella, dato che per tutto il resto ci pensano le assistenze sociali.*

*Queste che vediamo hanno appena terminato un corso di 6 mesi. Ma non gli insegnano a sfilare come alle nostre. Qui debbono volutamente adottare un passo normale, niente bacino in fuori, niente piroette e svolazzi, le altre donne debbono rispecchiarsi e riconoscersi in loro. Ho visto che sfilano con le spalle piegate in avanti, serie, compassate, alcune persino con i pugni chiusi. Eppure hanno dei musini incantevoli, ma corpi poco slanciati e gambe grosse inguainate in calze chiare. Per fortuna portano gonne più lunghe delle nostre. Non usano guêpières ed anche il loro trucco è diverso: le guance sono [illegible] del rossetto, l'ombretto azzurro sale fino alle sopracciglia, gli occhi non sono dipinti all'insù ma tutto intorno, con effetti da clown.*

*Ho chiesto a Pieri cosa ne pensa della moda jugoslava: «Sta nascendo, come dicevano di noi dieci anni fa i francesi. Ho già notato dei progressi dall'anno scorso». Ma molti progressi non ha fatto certo la gente che vedo per strada o che assiste alla manifestazione. Le nostre indossatrici: Wilma, Mary, Giovanna e Mirella hanno quasi perso il treno per sfilar un'ultima volta. Le hanno accompagnate i fiori e i baci del pubblico entusiasta, tutto in piedi in un saluto che sapeva d'azzurro: «Ciao, bambina!».*

**Adele Gallotti**

*Cronache del festival di Cannes*

# Rossellini assente al ricevimento indiano

Tutti lo aspettavano, ma il regista era a Parigi per il visto del suo film che viene presentato oggi - Emozione per "Hiroshima,, - Le mucche in ceramica sostituiscono gli "Oscar,,

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Sveglia con la pioggia stamane. Da due giorni soffiava il «vent d'Italie», che fa rima con «pluie», come ci ha detto ieri un pescatore al porto. La gita tradizionale alle isole di Lérins, con il pic-nic all'ombra della Maschera di Ferro, è gravemente compromessa. A meno che il tempo non migliori: sono cose possibili.

La giornata di oggi sarebbe di vacanza: un solo film, per il quale c'è un'attesa vivissima, *L'India* di Rossellini. Il regista ha fatto un volo a Parigi per mettere a posto la faccenda del permesso d'importazione ed oggi sarà presente ad affrontare i giudizi dei critici internazionali. Essendo a Parigi — ma la gente non sapeva — lo si è atteso invano nel pomeriggio di ieri al cocktail per inviti offerto dal delegato indiano Sait e dalla signora in sari di lana bianca a disegni rossi, che sorrideva con quel dolce modo delle indiane.

La proiezione di *Hiroshima mon amour*, il «film maledetto» di Alain Resnais, non ha provocato alcuna reazione da parte della delegazione americana, che d'altra parte è sicuramente stata interpellata a priori. Nathan Golden, capo di questa delegazione, è mutilato di una gamba persa a Verdun nella prima grande guerra e porta la Legion d'Onore. «La guerra è sempre la guerra, egli dice. Non ritengo *Hiroshima* un film antiamericano, ma antibellicista». Resnais infatti, ha spiegato più volte che evocando i centomila morti atomizzati della città nipponica, ha voluto convincere della impossibilità morale di qualunque guerra, poiché ormai la bomba di Hiroshima è un giocattolo a petto delle micidiali "A" e "H" del giorno d'oggi.

Dalle emozioni di *Hiroshima*, siamo ieri passati alla frivolezza delle manifestazioni di contorno che Cocteau tanto deplora, ma che il turismo locale moltiplica. Alla «Vache Enragée», il ristorante dello scrittore Giuseppe Montfleury a Golf-Juan, come ogni anno sono stati distribuiti gli Oscar agli attori più simpatici del festival. Oscar rappresentati da piccole mucche in ceramica. Per il diletto dei fedeli e dei curiosi, due mucche vere davano il benvenuto agli ospiti, muggendo.

E' arrivata Dawn Addams, ma non spopola. Linda Christian è qui con la sorella; Maurizio Arena le ha accompagnate al Moulin Rouge, dove c'è uno spogliarello che può dirsi perfezionato a confronto di quello del Rugantino. Al «Whisky à-gogo» hanno ballato giave e charleston.

Forse è nato il primo idillio di questo poco romantico festival: la bionda Agnès Laurent, così riservata al gala messicano, ha parlato molto con il giovane attore Augustin De Anda, un bel giovanotto slanciato, tipo torero, che ha poi cantato per gli ospiti alcune caratteristiche canzoni messicane. E' stata questa la festa più originale svoltasi al Casino di Juan les Pins, tra rose, palloncini e bandiere tricolori.

**Maria Rossi**

# S'inaugura a Morsasco l'«acquedotto dello scandalo»

Fu realizzato d'accordo fra il parroco e il sindaco comunista che reperirono i sessanta milioni necessari - La questione per poco non provocò una crisi comunale

Acqui, sabato sera.

Si inaugura domani l'acquedotto comunale di Morsasco.

L'acquedotto di Morsasco — che fu definito anche l'«acquedotto dello scandalo» — ha una storia che merita di essere brevemente raccontata. Nel '57, il comune dell'Acquese faceva parte di un consorzio di comuni della zona per la costruzione di un acquedotto ma, visto che le pratiche burocratiche andavano per le lunghe, il sindaco comunista Mario Lanza e parte dell'Amministrazione comunale decidevano di staccarsi dal consorzio stesso.

Lo stesso sindaco trovava in seguito un accordo con il parroco don Testa e i due riuscivano, attraverso le loro rispettive conoscenze, ad ottenere i fondi necessari per il compimento di un acquedotto comunale, per una spesa di oltre sessanta milioni di lire. Il parroco, che aveva validamente coadiuvato nell'impresa il sindaco comunista, chiedeva come unica contropartita di intitolare l'acquedotto al Sacro Cuore di Gesù.

Questo accordo tra prete e sindaco comunista non riuscì gradito ai consiglieri comunali del psi e della democrazia cristiana, che rassegnarono le dimissioni: e per poco non si giunse ad una crisi comunale. Tuttora, il numero dei consiglieri è ridotto da quindici ad otto, avendo sette di essi non ritenuto opportuno ritirare le proprie dimissioni ed essendo stati in tal modo dichiarati decaduti dall'incarico dal prefetto.

I lavori dell'acquedotto venivano conclusi alcuni mesi or sono ed attualmente il 98 per cento della popolazione è servita di acqua potabile. Le polemiche, anche tra le due opposte fazioni, che in un certo momento assunsero toni drammatici, sono andate via via sopendosi e si può dire che la festa di domani per l'inaugurazione ufficiale degli impianti idrici segni il ritorno della concordia in Morsasco.

## L'on. Moro partito per Aosta

Roma, sabato sera.

*Il segretario della d.c., on. Moro, è partito per Aosta, dove domani mattina pronuncerà l'ultimo discorso politico, in vista delle elezioni regionali nella Valle che si terranno domenica ventura.*

**Altri agghiaccianti particolari sul delitto di Coredo**

# La maestra fu uccisa con 26 colpi di pugnale

*Ricostruita la tragica scena alla presenza dell'assassino sedicenne*

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

Mario Ballotta, lo studente sedicenne che l'altra notte uccise a pugnalate la maestra delle scuole post-elementari di Coredo, Erina Leonardi, è tornato ieri pomeriggio sul luogo del delitto scortato dai carabinieri che lo avevano tradotto dalle carceri di Cles. Il giovanissimo assassino ha ripetuto così il percorso seguito martedì sera, allorché entrò nell'edificio della Scuola Materna, ove abitava la maestra.

La ricostruzione fatta dal giovane, risulta raggelante, più ancora di quanto si era potuto supporre in un primo tempo, in quanto ha confermato la circostanza che il delitto era stato concepito da vecchia data e studiato fin nei particolari più minuti. Ha dimostrato altresì che per essendo intervenuti degli «imprevisti», il giovanissimo criminale ha fatto uso della sua intelligenza precoce, per superare alcuni ostacoli trovati sulla strada dell'omicidio. La sua versione ha sostanzialmente confermato anche nei particolari le prime dichiarazioni rese ai carabinieri. Egli ha riferito che quando vide l'insegnante tornare dalla chiesa ove aveva assistito alle funzioni, non uscì da dietro il muretto ove si era appiattato e non la precedette sulle scale.

Girò invece cautamente dietro l'edificio della scuola e si inerpicò dall'esterno fino a un terrazzino aggrappandosi a uno dei supporti della cancellata la quale regge le pertiche che servono per le esercitazioni di ginnastica degli alunni. Dal terrazzino raggiunse le scale interne dell'edificio, ma corse subito a rifugiarsi sui gradini di legno della soffitta quando intuì che stava arrivando il parroco del paese. Tuttavia allorquando constatò che il sacerdote si stava intrattenendo con la cognata e i nipotini nell'appartamento ove costoro abitano e che è attiguo a quello della maestra, il Ballotta ne approfittò per prepararsi la via di uscita, la strada della fuga dopo il delitto. Scese cioè al piano terreno, staccò da un quadro appeso nell'andito il mazzo di chiavi del Giardino d'infanzia, aprì la porta di un'aula al primo piano, entrò e dischiuse la vetrata di una finestra da cui avrebbe potuto facilmente raggiungere un terrazzino. E' seguendo questo itinerario e gettandosi da questo terrazzino nel cortile sottostante, che il ragazzo, dopo il suo truce crimine, riuscì a svignarsela.

Nient'altro di nuovo è emerso, a quanto risulta, dalle ulteriori indagini effettuate dai carabinieri. Nella camera mortuaria dell'ospedale di Cles è stata effettuata l'autopsia della salma della maestra, eseguita dal medico legale dott. Cappelletti, alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica di Trento. Sembra proprio che la povera maestra non sia deceduta per dissanguamento. Due delle otto ferite inferte al collo sarebbero state sufficienti a toglierle la vita. Una di esse, profonda, le ha reciso un'arteria. Sul corpo straziato sono state riscontrate le tracce di 26 colpi d'arma da taglio. Il giovane criminale aveva infierito sulla vittima colpendola con la lama taglientissima del piccolo pugnale non soltanto alla schiena, ma al petto, alla gola, al viso, alle mani.

**R. R.**

**Per la prima volta De Cavi ha udito parole a suo favore**

# Parlano i difensori al processo di Genova

*"Il marchese è stato un megalomane forse, un imprenditore avventato, ma non agì all'unico scopo di raggirare la gente. Non operò in malafede, fu piuttosto un illuso e un ingenuo,,*

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La difesa di De Cavi ha esordito stamane alle 9,40 anticipando i tempi per disintossicare l'atmosfera pesante determinatasi dalle varie arringhe della P. C. e dalle richieste a sorpresa formulate dal P. M., dott. Napoletano, richieste meno severe di quanto la lunga requisitoria avesse fatto prevedere. Queste richieste (14 anni per De Cavi e assoluzione piena per il solo Pedroli) hanno coronato con rara efficacia il disegno impressionista del banchiere prospettato dalla Pubblica Accusa. E l'assoluzione chiesta per Leandro Pedroli, il pseudo mistico, è stata una specie di K. O. da parte dell'accusa alla difesa, la quale ha incaricato del primo attacco di rottura un giovane valoroso penalista, l'avv. Giovanni Salvarezza.

Il Salvarezza ha dovuto sostenere stamane un compito tutt'altro che facile: quello di affrontare decisamente le argomentazioni dell'accusa, di sviscerarne le questioni giuridiche, di contestarne le ricostruzioni in fatto.

E' un compito che il penalista, primo difensore del marchese, ha assolto felicemente, con limpida e chiara esposizione, ordinata e metodica. L'avv. Salvarezza ha iniziato ridimensionando la figura morale e psicologica del marchese. Giannetto De Cavi è effettivamente quell'imbroglione senza scrupoli, quel bancarottiere cinico che gli accusatori hanno disegnato? Fu un megalomane, questo sì, fu un imprenditore avventato e imprudente, anche questo è ammissibile; ma non agì all'unico scopo di raggirare la gente.

C'è nella vicenda De Cavi — ha proseguito il difensore — un episodio marginale che proietta luce sinistra sul suo protagonista. Un episodio che è stato polemicamente rivalutato dall'avv. Corte di Parte Civile e dal Pubblico Ministero dott. Napoletano, anche se esso non è stato compendiato nel capo di imputazione e se l'accusa che ne sarebbe potuta scaturire è cancellata dalla prescrizione.

Si allude alla vicenda delle rimesse degli emigrati in Venezuela. Secondo l'avv. Salvarezza, la ritardata consegna delle rimesse alle famiglie degli emigrati si verificò per i dissensi insorti fra il banchiere genovese e il suo corrispondente di Caracas. E' vero che per questi dissensi le rimesse subirono un ritardo, ma è vero anche che esse non potevano andare perdute, che gli aventi diritto non potevano in alcun modo essere privati giacché a Caracas, per obbligo di legge, era costituito un fondo di garanzia a titolo di copertura dell'ammontare delle rimesse.

Giannetto De Cavi, si chiede quindi il difensore, agì in malafede? Fu un bancarottiere nel significato dispregiativo che si può assegnare al termine? No, non agì in malafede. Fu un illuso, fu un ingenuo, credette a tutto e a tutti ma non seguì un preordinato piano d'attacco. Se fosse stato in malafede, come vuole l'accusa, si sarebbe comportato diversamente. Nel 1951 o nel 1952, quando nel Banco aveva depositi cospicui, il De Cavi avrebbe vuotato la cassa e se ne sarebbe fuggito in Venezuela, ove aveva proprietà rilevanti e dove avrebbe potuto sistemarsi agevolmente.

Non lo ha fatto. Perché? Perché era convinto di non fallire, perché era certo di poter restituire i denari ai propri clienti. Si afferma — è sempre la difesa che parla — che la crisi del Banco ebbe inizio nel 1943 con il primo pacco di titoli portato in pegno alla Banca d'Italia. Anche questo è un dato di fatto che va rettificato. Il saldo delle anticipazioni trova alla fine del 1949 queste cifre: alla Banca d'Italia, scoperto di 300 mila lire; alla Banca Commerciale, chiusura alla pari.

Giannetto De Cavi credeva a quello che faceva; credette nelle intraprese commerciali avviate. Furono calcoli sbagliati i suoi, è vero, ma non erano in parte calcoli assurdi. Il De Cavi aveva creato tra il Banco e le varie aziende personali un sistema di vasi intercomunicanti che non ha cessato di funzionare neppure dopo il fallimento. Era un sistema che avrebbe potuto funzionare e che per qualche tempo funzionò.

Poi crollò addosso al banchiere, ma solo in un secondo tempo. Non si dimentichi che il marchese riteneva di poter restituire le somme ricevute. E lo riteneva a ragion veduta, dato che tra il 1952 e il 1954 restituì non meno di cinquecento milioni. Si afferma, è stato dichiarato dall'accusa, che il De Cavi non cessò di accettare denaro fino all'ultimo istante, fino a pochi minuti prima che il fallimento abbassasse la saracinesca dell'ufficio di via S. Lorenzo. Ma il banchiere non si mise in tasca quei soldi, li ricevette da alcuni e li restituì ad altri clienti. Incassò nel mese di gennaio 1954 circa 17 milioni e risulta che restituì oltre 17 milioni.

De Cavi era certo di poter resistere e di risalire la china. Se in tutta la vicenda vi è un aspetto poco chiaro — secondo l'avv. Salvarezza — esso riguarda la Banca d'Italia e non il Banco De Cavi: riguarda le gravi omissioni di chi ha il compito di vegliare sul risparmio dei cittadini, tutela che ai cittadini spetta quanto quella che la polizia assicura al patrimonio e alla vita di ognuno.

Così la difesa De Cavi ha scoccato la sua freccia, in chiusura, contro la Banca d'Italia seguendo l'esempio del P. M., il quale, ai funzionari di quell'ente, non risparmiò ieri severi addebiti.

Non è improbabile, alla luce di quanto è stato accertato e affermato durante il dibattimento, che i creditori del Banco De Cavi ritornino alla carica per convenire civilmente la Banca d'Italia. Il marchese De Cavi, visibilmente rinfrancato dopo la pesante seduta di ieri, ha seguito attentamente le parole del suo primo difensore. Per lui, quella di oggi è stata una giornata tranquilla, per la prima volta, dopo un mese, ha udito delle parole a suo favore. Quella di lunedì sarà la sua seconda buona giornata. Parlerà infatti lunedì il secondo difensore prof. Vassalli.

**c. m.**

Il P. M. dott. Napoletano

# Il signor de la Pivardière

## Il cerbero Pillard

*XIII. — Il giovane Luigi De la Pivardière non riesce più ad andare d'accordo con la sua matura sposa, l'ex-vedova Caterina de Menou, la lascia tutt'altro che sconsolata nel castello di Nerbonne e va a vivere in Borgogna, ad Auxerre, dove sotto il nome di Dubouchet ha ottenuto un posto di primo impiegato al catasto dei beni nobili. La Pivardière si innamora della bella Maria Elisabetta, la diciassettenne figlia del messo reale Pillard, la cui moglie gestisce l'albergo del «Cervo Volante». E' in questo albergo che Luigi consuma i suoi pasti per poter vedere Maria Elisabetta, e un giorno, fattosi ardito, le fa scivolare in tasca una lettera.*

Non appena Maria Elisabetta può ritirarsi nella sua camera, apre la lettera che le ha dato il suo timidissimo innamorato. Ella vi legge queste parole: «Vi amo e sono molto infelice per causa vostra. Se mi amate un poco, venite domani domenica, alle tre del pomeriggio, al giardino dell'Arbalète. Se non venite, non

mi rivedrete mai più. Dubouchet». Maria Elisabetta rimane molto imbarazzata: Dubouchet le è tutt'altro che indifferente. Ella lo considera un simpatico ragazzo che dimostra di avere avuto un'ottima educazione e si esprime gradevolmente: come sposo ella non può chiedere di meglio. Sfortunatamente, come pretendente alla sua mano, egli non dà piena soddisfazione. Dubouchet non ha all'amministrazione del catasto che una posizione mediocre, d'altra parte, è straniero nella regione e nessuno sa chi siano i suoi amici e la sua famiglia. No, considerata bene la situazione, Maria Elisabetta non ha alcuna ragione per lasciarsi corteg-

giare dal signor Dubouchet, per quanto amabile egli sia... Cosicché ella straccia in minuti pezzi la lettera d'amore dell'impiegato del catasto. Ma il giorno dopo, alle tre del pomeriggio, Maria Elisabetta fa tuttavia la sua apparizione nel giardino dell'Arbalète. Ella vi incontra Dubouchet, che l'ansia e l'emozione fanno tremare e che, vedendo la sua bella, ritrova di colpo il suo colorito e la sua calma. Egli prende Maria Elisabetta per un braccio, la conduce in un angolo discreto del giardino, le dichiara il suo amore, la abbraccia e riesce ben presto a strapparle un bacio, che Maria

Elisabetta gli rende con un tenero abbandono. Nei giorni che seguono, Luigi e Maria Elisabetta si rivedono ogni volta che ciò è loro possibile. E ben presto un forte amore reciproco si stabilisce fra i due giovani. Ma, un mattino, il primo impiegato Dubouchet vede entrare nel suo ufficio al catasto il messo reale Pillard, padre di Maria Elisabetta. Il signor Pillard è molto irritato e dice a Dubouchet: «Vi sarò molto riconoscente, signore, se non consumerete più i vostri pasti al "Cervo Volante". Vi prego, d'altra parte, di non girare più attorno alle gonne di mia figlia. Ho già punito mia figlia, a colpi di sferza, come si meritava, e vi riservo la stessa quantità di bastonate se vi vedo ancora svolazzare attorno a lei...».

SEGUE: Il signor Pillard muore

# IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

*CXVI. — Su un sentiero solitario Caroline e Peyraque ritrovano il marchese di Villemer che, caduto a terra sfinito, è stato seppellito dalla neve. Ma il carretto, che non può avanzare, sta per essere anche coperto dalla neve.*

Da una decina di minuti Peyraque lavora indefessamente quando la neve comincia a diradarsi e il vento a cessare. La nebbia, meno pericolosa, si sforza di riapparire. Peyraque rallenta la sua fatica senza abbandonarla. Finalmente egli scorge nel cielo una schiarita: è una promessa di bel tempo. Finora egli non aveva detto una parola. Se Caroline avesse dovuto morire lì, non lo avrebbe saputo che all'ultimo momento. Peyraque la guarda e la vede talmente stravolta che ne rimane spaventato. «Ebbene, abbiamo — le dice. — Che cosa c'è? Tutto è passato. Ora non accadrà più nulla!». «Oh, nulla!» gli risponde la ragazza mostrandogli il corpo di Urbano steso sulla carretta e intirizzito dal freddo. Peyraque si guarda ancora attorno. Non c'è da sperare aiuti da nessuno. Egli salta sulla carretta, stringe fra le braccia il signor di Villemer, lo massaggia con vigore martellandolo nelle sue mani di ferro. Fatica sprecata, però. «Tuttavia, non è morto — dice Peyraque. No sono sicuro. Se avessi di che accendere un fuoco...».

# TURLUPIN

# SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

XXIV. — Sherlock Holmes indaga sull'assassinio di Straker e sulla sparizione di «Fiamma d'argento». L'ispettore Gregory ha con sé le impronte delle scarpe di Straker, del presunto assassino Simpson e le impronte degli zoccoli di «Fiamma d'argento».

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

*Diretta dal maestro Gui al Teatro della Pergola di Firenze*

## Con la verdiana «Battaglia di Legnano» s'inaugura domani il Maggio musicale

*Come nacque il soggetto dell'opera - Una difficile battaglia contro la censura che non voleva sentire parlare di patria e di libertà - Un rifacimento impossibile*

Un'illustrazione della «Battaglia di Legnano» tratta da uno dei primi spartiti dell'opera

Domani sera, domenica, «La Battaglia di Legnano» di Verdi, diretta da Vittorio Gui, apre alla Pergola il XXII Maggio musicale fiorentino.

*L'anno della composizione, il '48, richiama alla memoria gli eventi storici che mossero l'animo di Verdi nella scelta dell'argomento e contribuirono all'entusiasmo popolare. Si può domandare se l'occasione e il riverbero politico non ne abbiano prima favorito, poi danneggiato la fortuna. Si risponderebbe che se il pubblico, il cui gusto è mutevole con la moda, confuse l'opera d'arte in sè con l'attualità delle passioni sociali, e perciò, cessata l'attualità, trascurò l'opera, lo stesso Verdi distinse il fervor patriottico, che fortemente nutrì, dal valore specifico del melodramma, e questo continuò a stimare quando i tempi mutarono.*

*Fu il Cammarano a suggerirgli nell'aprile del '48, fra altri soggetti, La Battaglia di Legnano:*

*«Mi arde in voi quale in me il desiderio di tratteggiare l'epoca più gloriosa della storia italiana, quella della Lega Lombarda, nulla di più agevole che impostare sulla Battaglia di Legnano la stessa tela drammatica offerta da un dramma di Méry, La Battaglia di Tolosa. Per Dio, che si fatto argomento dovrà scuotere ogni uomo che ha nel petto anima italiana».*

*Accolta la proposta, Verdi cortesemente guidò, come usava, il librettista. Una volta, per esempio, gli scrisse:*

*«Permettetemi che vi preghi d'un favore sull'ultimo atto: nel principio, avanti il tempio di S. Ambrogio, vorrei unire insieme due o tre cantilene differenti: vorrei per esempio che i preti all'interno, il popolo al di fuori, avessero un metro a parte, e Lida un cantabile con un metro differente; lasciate poi a me la cura di unirli. Si potrebbe anche (se credete) nei preti mettere dei versetti latini...: fate come credete meglio, ma badate che quel punto deve essere d'effetto».*

*E un'altra volta: «Siccome parmi che la parte della donna non sia dell'importanza delle altre due, così io desidererei che voi aggiungeste dopo il coro della morte un gran recitativo agitatissimo in cui manifestasse l'amore, la disperazione di saper Arrigo consacrato alla morte; il timore di essere scoperta, ecc.... ecc....; dopo un bel Recitativo far sopraggiungere il marito a fare un bel Duettino patetico: fare che il padre benedica il figlio, o qualche cosa d'altro... ecc.... ecc....».*

*E qui si resta dubbiosi sulla preoccupazione della «importanza» della parte della prima donna. Importanza, dal punto di vista della quantità della musica, o della necessità drammatica? Propenderei per la seconda ipotesi, anche perchè quella parola ricorre in una altra lettera:*

*«Nel finire dell'atto secondo, amerei quattro versi tra Arrigo e Rolando (...) Vorrei dare importanza a quello squarcio avanti il Finale, e mi dispiacerebbe fare in quel punto ripetizione di parole. Io desidero forti ed energici questi versi. Io desidererei che manifestassero questa idea: Verrà un tempo in cui i vostri discendenti avranno orrore di portare il vostro nome, ecc.».*

*E così avvenne in tanti altri casi evitata la ripetizione delle parole!*

*«Poichè La Battaglia di Legnano dopo i primi successi quarantotteschi restava esclusa dal repertorio, Verdi se ne doleva: "Fra le mie opere che non girano — scriveva al De Sanctis nel '54 — alcune le abbandono, perchè i soggetti sono sbagliati, ma ve ne sono due che vorrei non dimenticate: Stiffelio e Battaglia di Legnano". Per evitare le implacabili Censure avrebbe rinnovato il libretto della Battaglia: un sostanzioso rinnovamento, "un soggetto affatto nuovo, egualmente interessante e dello stesso carattere"; difficile l'impresa: "Conservare tutto l'entusiasmo di patria, libertà, senza mai parlare di patria e libertà, è cosa ben ardua, nonostante si può tentare"».*

*Bisogna indulgere a un siffatto tentativo, la cui attuazione avrebbe dovuto subito apparir assurda, anzi illegittima, a un operista qual era Verdi, nella piena maturità, nel '54. Come trasferire la parte musicale, quella che gli era venuta, calda e impetuosa, espressiva degli stati d'animo di alcuni personaggi, a un altro intreccio, ad altri personaggi? Aveva, sì, ritoccato altre partiture, aggiunto e tolto pezzi a talune opere, mostratesi difettose al pubblico e all'autocritica di lui. Era riuscito nella Traviata, e in parte riuscì più tardi nel Simon Boccanegra, a perfezionare l'incompiuto.*

*Il suo buon senso trionfò. Presto egli s'avvide che ad eludere le Censure bastavano alcuni utili cangiamenti. Nel febbraio del '55, accordatosi col Bardare, precisava: «A me è d'uopo avvertire il pubblico che la musica sarà quella della Battaglia di Legnano», e suggerì nuovi episodi e sorvegliò la stesura. Il Bardare, per esempio, gli aveva proposto una certa aria del tenore. Ed egli la rifiutò, perchè, diceva, «mi guasta il coro della morte», cioè il «giuramento»:*

«Giuriam d'Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr'Alpi i suoi tiranni.
Pria che ritrarsi, pria ch'esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti.
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mancasse al voto potrà ribelle,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un tetto, spento un avello.
Siccome gli uomini, Dio l'abbandoni
Quando l'estremo suo dì verrà.
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età».

*E aggiungeva, spiegando la ragione del rifiuto: «Bisogna che quel coro resti intatto, e che trovi un'aria pel tenore appena partito il coro; se non può un'aria, almeno una gran romanza con recitativo ecc. e che sia bella e nuova nell'idea e nella forma. Desidero si conservino tutte le parole che si potrà del vecchio libretto».*

*Rappresa.*

a. d. c.

### Stasera seconda di «Ernani»

Questa sera, alle 21 precise, al Teatro Nuovo, per la Stagione Lirica del Regio, seconda di «Ernani» di Verdi: diretta da Oliviero De Fabritiis. Regia di Giovacchino Forzano. Interpreti: Pier Miranda Ferraro, Carlo Meliciani, Raffaele Arié, [illegible]. Servizio tranviario.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

## Nel cuore del Congo Belga in regioni quasi inesplorate

*I SIGNORI DELLA FORESTA è un ampio documentario sulla fauna e le popolazioni africane*

**OLTRE IL CONFINE** (Ambrosio) — Poliziesco diretto da John Gilling, curiosamente accoppia un «bruto» dello schermo, Jack Palance, e una «bellissima», Anita Ekberg, e li fa innamorare uno dell'altra al termine di un avventuroso giro d'Europa sulle piste di un ladro di diamanti (Nigel Patrick). Agguati, risse e delitti movimentano a dovere la vicenda.

**PLUTO, PIPPO E PAPERINO ALLA RISCOSSA** (Astor) — Raccoglie nove disegni animati, tutti a colori e tre in cinemascope, dell'officina di Walt Disney. E' naturalmente uno spettacolo per l'infanzia, ma non solo per essa: la vivacità e la gaiezza dei vari «cartoons», la ricchezza e l'ingegnosità delle trovate visive e sonore sono tali da appagare anche le esigenze degli spettatori adulti. Un bel documentario in cinemascope sulla Lapponia completa il programma.

**ULTIMA NOTTE A WARLOCK** (Corso) — La complessa vicenda s'impernia sulle intrecciate avventure di uno sceriffo dal passato tenebroso, di un suo amico giocatore, e di un razziatore di bestiame schieratosi dalla parte degli onesti ed erede alla fine della stella di sceriffo. Un po' aggravato dalle troppe ambizioni psicologiche, il film ha tuttavia una sicura condotta spettacolare e tre magnifici interpreti maschili in Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn. Grande schermo a colori.

**COME SPOSARE UNA FIGLIA** (Cristallo) — Divertente commediola firmata dall'eclettico Minnelli. Risente dell'origine teatrale («The reluctant debutante» di Home), ma la coppia Rex Harrison e Kay Kendall, nella parte di due coniugi a caccia di un marito per la figlia, che naturalmente preferirà uno squattrinato batterista ai ricchi partiti conosciuti in occasione del suo debutto in società, conduce il gioco con eleganza e bravura.

**I SIGNORI DELLA FORESTA** (Doria) — Girato nel cuore del Congo da una spedizione scientifica belga sotto il patronato dell'ex-re Leopoldo, è un ampio e rigoroso documentario che trasporta sul grande schermo a colori la fauna, pittoresca e in parte ancora sconosciuta, delle savane e delle foreste del Ruanda-Urundi e mostra con sequenze sui riti e sulle usanze di tribù primitive, il profondo rapporto che in quell'immenso territorio quasi inesplorato unisce il mondo animale al mondo degli uomini.

**GIUDITTA E OLOFERNE** (Lux) — Novità. Il biblico dramma d'amore di cui è protagonista l'eroina del popolo ebreo, liberatrice di Betulia assediata dagli Assiri, ritorna sullo schermo in un film in totalscope a vistosi colori. Giuditta è Isabelle Corey, mentre Massimo Girotti presta la sua aitante figura a Oloferne, il potente condottiero nemico che lascia la testa sotto la vindice spada dell'animosa fanciulla, salvatrice della sua città e del suo popolo. Regia di Fernando Cerchio.

**QUALCUNO VERRA'** (Reposi) — Da un romanzo di James Jones (autore di «Da qui all'eternità»), e firmato dall'abile ed eclettico Vincente Minnelli, questo cinemascope a colori è la storia, drammaticamente conclusa, dell'amore non corrisposto di uno scrittore (Frank Sinatra) per una maestra e della singolare amicizia fra lo scrittore stesso e un giocatore d'azzardo (Dean Martin). Ambientato nella provincia americana e sviluppato sul piano psicologico, il film chiede ed ottiene un vigoroso contributo dagli ottimi interpreti, tra i quali vi è anche la sorprendente Shirley Mac Laine.

**I DIAVOLI VERDI DI MONTECASSINO** (Vittoria) — Novità. Pagine di storia e di battaglia in un film che riporta in primo piano, dopo 15 anni, uno degli episodi più memorabili e più sanguinosi della guerra sul fronte italiano. La vicenda si sviluppa attorno all'evocazione della lotta per il possesso della famosa abbazia, poi distrutta dalla furia bellica, ora ricostruita com'era e dov'era. Efficaci gli interpreti.

### Mattinata al Romano con «La tana del lupo»

Domattina, alle ore 10, il Sindacato giornalisti cinematografici, con l'appoggio del CUC e del NIP, farà proiettare in visione popolare al cinema Romano il film cecoslovacco di Jiri Weiss «La tana del lupo», premiato all'ultima Mostra di Venezia. La proiezione sarà preceduta da un'illustrazione critica. A tutti gli spettatori verrà distribuita la solita cartolina referendum affinchè essi possano esprimere il loro giudizio sul film.

*NELLA TRASMISSIONE TV DI STASERA*

## Temibili i concorrenti della farmacista "musichiera,,

### Gli attori Daniel Gélin e Robert Alda ospiti d'onore di Mario Riva

Franca Marzano, ottava sciarpa azzurra, prima concorrente riammessa al gioco dopo una erronea eliminazione

Roma, sabato sera.

*E' stato stilato l'albo d'oro del Musichiere. Il primato appartiene (occorre dirlo?) a Spartaco D'Itri che ha resistito per ben quindici puntate. Lo seguono a distanza Giovanni Salvatore di [illegible] San Giovanni che nel giugno scorso tenne duro per sei puntate e Laura Lardori di Sangemini, che nel marzo del '58 fu alla ribalta con la sciarpa per quattro trasmissioni. Ma questi ultimi due sono personaggi oggi pressochè dimenticati. Solo l'ombra di Spartaco, come il fantasma di un castello scozzese, sembra aggirarsi ancora fra le quinte della rubrica di Mario Riva.*

*E' ora di scena, come tutti sanno, Francesca Marzano, terza donna musichiera e ottava sciarpa azzurra, prima concorrente riammessa al gioco dopo una erronea eliminazione. Si sa tutto di lei: che è nata a [illegible] (Grosseto), 36 anni fa, che ha conseguito a pieni voti con lode la laurea in farmacia, che ha aperto un esercizio farmaceutico a Porto d'Ercole, che è alta 1,55, pesa 56 chili, canta e suona la fisarmonica. Ha un figlio, Daniele, di 10 anni, ed è appunto per accontentare il suo bimbo, smanioso di conoscere Mario Riva, che ha insistito per ricomparire nel Musichiere. Ha voluto aspettare che cadesse Ersilia Coraggio per ripresentarsi. «Così, per scaramanzia», dice sorridendo. La rivedremo in scena stasera. Se la spunterà e riuscirà a far incassi alla Spartaco, ha già un suo programma: ingrandire e attrezzare la sua farmacia, magari fondare una fabbrichetta di medicinali.*

*A contenderle il titolo di musichiera si presentano stasera alla «sedia a dondolo», quattro concorrenti che Garinei e Giovannini giudicano molto agguerriti. Si tratta della studentessa romana Piera Farfarelli, del contadino Gianpaolo Vignolo di Cremolino (Alessandria), della casalinga Giovanna Brillante di Palermo e dell'ebanista Erminio Dionisi di Osimo (Ancona).*

*Alle «canzoni all'asta» si produrranno Linuccia Boscaria di Melzo (Milano), studentessa; Domenico Saverino di Gioia Tauro (Reggio Calabria), manovale; Elena Stellini di Palermo, studentessa; Liliana Tomassoni di Genova, impiegata.*

*Due personaggi assai noti come ospiti d'onore saranno chiamati da Mario Riva sul podio del Musichiere, per «come si parla si canta», e per «la beneficenza all'orologio»: l'attore cinematografico francese Daniel Gélin, che non crediamo abbia bisogno di presentazione, e l'attore di teatro e di cinema americano Robert Alda. Molti lo ricordano interprete del film sulla vita di Gershwin (Rapsodia in blu) e soprattutto come protagonista accanto a Andreina Pagnani nella rivista «La padrona di Raggio di Luna» che passò tre anni fa sui palcoscenici italiani.*

s. n.

*In una interessante mostra a Palazzo Reale*

## Dalle minuzie del dagherrotipo alle fotocolori di gusto astrattista

### Una retrospettiva caricaturale è il saporito prologo all'esposizione di 115 fotografie concorrenti al premio "Città di Torino,,

«Dagherrotipomania» è il titolo di una stampa francese del 1840 in cui si satireggia la passione, allora imperante, della «pittura con la luce», cioè della fotografia primordiale. Il disegnatore, probabilmente, pensava che si trattasse di un'infatuazione passeggera, e come lui tanti altri del secolo scorso, che prendevano garbatamente in giro gli adepti di questa nuova e strana arte. Una incompleta, interessantissima raccolta di caricature, stampe e disegni ispirati alla fotografia, è da oggi offerta ai torinesi, per iniziativa della professoressa Prolo, direttrice del Museo del Cinema, che ha raccolto ed ordinato il materiale in una saletta di Palazzo Reale, unitamente alla III Mostra fotografica «Città di Torino».

La raccolta (46 pezzi, fra cui alcune stampe originali di gran pregio) spazia dal 1839 fino al 1914: comprende opere francesi ed italiane, fra cui figurano grandi firme, come quelle di Daumier, Caran d'Ache, Robida, Forain. Dal «dagherrotipo» si passa alla fotografia vera e propria, dalla fotografia al cinema. Tutto il mondo dell'800 rivive in queste immagini: c'è la moda, ci sono le usanze ed i pregiudizi sociali, c'è la politica (Vittorio Emanuele II che, per vedere Trento e Trieste, deve accontentarsi di fotografarle a distanza).

Passata la saletta della retrospettiva caricaturale, il visitatore entra nella vera e propria mostra: sono esposte 115 fotografie (di cui una ventina a colori) di 130 autori. La giuria, sotto il patrocinio dell'Associazione Fotografica Italiana (AFI) ha fatto una rigorosa selezione fra 378 opere di oltre 100 fotografi di tutta Italia.

Il «Premio Città di Torino» è stato assegnato a Masconi, di Bologna, per un ritratto di Vittoria Gassman ed Anna Maria Ferrero. Il riconoscimento, assicurano i giudici, è dovuto alla espressività delle figure e non è stato influenzato dalla fortuna e dall'attualità del «mattatore» televisivo. Comunque, anche qui, il fortunato attore, è riuscito a fare da «mattatore».

Il secondo premio, offerto dal Museo del Cinema, è andato a Finocchiaro di Milano per un'opera scabra, perfino lanciatamente scorretta (la «grana» del negativo è grossa ed evidentissima) ma vivamente espressiva: si tratta di una donna in processione, con la candela che illumina il volto. Lo sfondo è volutamente sfocato, in modo da dare risalto alla figura umana.

Tra le fotocolori il premio è andato al torinese Riccardo Moncalvo, per un'istantanea tecnicamente arditissima, scattata in un locale notturno: si tratta di una composizione che più che al concetto tradizionale di fotografia sembra richiamarsi alle esperienze più ardite dell'arte non figurativa.

La mostra verrà inaugurata ed aperta al pubblico oggi pomeriggio alle 16.

s. r.

### Ultime due repliche dei «Diari» di Bertoli

Stasera e domani sera, alle 21,15, al teatro Carignano, ultime due repliche dei «Diari» di Bertoli con Alberto Bonucci e la partecipazione di Ina Pola.

## L'uomo dal cappello grigio

*XXXI. — Il bandito Vincent Coll, nella lotta contro la banda dell'olandese Dutch Schultz, contrabbandiere in grande stile di alcool, ha sempre avuto la meglio, anche se deve lamentare la perdita di alcuni suoi uomini fra i più validi e i più fidati. Ma ora la fortuna sembra abbandonarlo. Per alcuni errori compiuti da due suoi accoliti, Coll viene arrestato e, grazie all'abilità del suo avvocato, evita la sedia elettrica, e viene assolto. Una volta libero, giura più che mai vendetta contro l'eterno nemico Schultz che nel frattempo, in una incursione contro gli aderenti della banda Coll, ne uccide tre e altri tre ne ferisce gravemente. Vincent Coll decide di vendicarsi con un rapimento in grande stile. Predestinato è il «Duca del West», Owney Madden. Costui, avuto sentore della cosa, in unione a tutti gli altri capi delle bande di gangsters che detestano Coll, predispone un piano d'azione onde farla finita con «La tigre del Bronx». Madden, per maggior sicurezza, si reca a Miami e Coll decide di rivalersi sul cognato di lui al quale impone una taglia di 100.000 dollari. Il giorno prima della data fissata per la consegna del denaro, Coll entra in una farmacia-bar, per telefonare alla vittima predestinata.*

Coll e la sua guardia del corpo, Enrico Battaglia, attraversano il «drug-store» e raggiungono il fondo del locale ove sono le cabine telefoniche. Nel momento in cui Vincent Coll sta per entrare in una di esse per telefonare a Jack Marron e, se possibile, anche a Owney Madden, la sua guardia del corpo gli dice: «Anch'io ho una telefonata da fare... a una biondina!». E mentre Vince entra nella cabina n. 1, Battaglia entra in quella accanto. Mancano esattamente dieci minuti all'una di notte. Nella sua cabina Vincent Coll ottiene rapidamente la comunicazione con Jack Marron. L'agente elettorale, con tono spaventato, supplica Vincent di avere pazienza. Egli, dice, sta racimolando i 100.000 dollari richiesti e spera mettere insieme la somma prima che sia passato il giorno 9 febbraio. Che Vincent Coll soprattutto non si inquieti! Avrà il denaro, stia sicuro!

## LA TIGRE DEL BRONX

E Jack Marron, che sembra voler prolungare a bella posta la comunicazione, ripete la sua assicurazione. Coll gli chiede il numero di telefono di Owney Madden a Miami e Marron si affretta a darglielo. Coll chiama su-

bito Miami, ma deve attendere qualche minuto prima di ottenere la comunicazione. Intanto rimane nella cabina con il ricevitore all'orecchio. Durante questo tempo la sua guardia del corpo ha rapidamente dato il suo «colpo di telefono», poi, lasciata la cabina, è andato a sedersi su di uno sgabello del bar. Più in là, sempre davanti al bar, è seduta la graziosa Peggy Bonnar che sta bevendo una tazza di tè in compagnia del dottor Lata; poco discosto, il farmacista Eugene Scott sta occupandosi di una ricetta esibitagli dal dott. Pravaner.

E il barista sta pulendo i bicchieri. Nella sua cabina Vincent Coll ha finalmente ottenuto la comunicazione con Owney Madden a Miami. Fra i due uomini s'intavola una vivace discussione. Il «Duca del West» vuol pagare sì, ma non 100.000 dollari! E' troppo! E ha inizio una serie di trattative in piena regola... Improvvisa-

mente la porta del «drug-store» si apre. Un uomo alto di statura, con un cappello grigio e avvolto in un ampio soprabito che sembra celare qualche oggetto ingombrante, entra nel locale con passo deciso. Vedendolo Enrico Battaglia si lascia scivolare dal suo sgabello e si allontana a passi furtivi...

SEGUE: Tre raffiche di mitragliatrice

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

*La locomotiva, radiodramma di Mario Mattolini alle 21 sul Nazionale - Il turco in Italia, di Rossini alle 21 sul Secondo - Alla tv: Mario Riva presenta Il musichiere (ore 21)*

**SABATO 9 MAGGIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 407,4, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cronache cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Canzoni e ballabili.

Ore 17: Giornale - Sorella radio: trasmissione per gli infermi dal Santuario di Pompei - 18: Mozart: «Divertimento in fa maggiore K. 137»; [illegible]: «Concerto n. 2 in mi bemolle maggiore» - 18,35: Ricordo di Antonio D'Elia - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Giorgio Tagliacozzo, «Pietre miliari dell'organizzazione sociale di domani».

Ore 19: Estrazioni del Lotto - 19,05: Varietà musicale - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «La locomotiva», radiodramma di Mario Mattolini; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. [illegible]

[illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

**DOMENICA 10 MAGGIO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**TELEVISIONE** [illegible]

# ULTIME NOTIZIE

# L'ARRIVO dei quattro ministri a Ginevra

**Domani, vigilia della conferenza, gli Occidentali metteranno a punto definitivamente la loro linea di condotta - I primi giorni dei colloqui con i russi saranno presi da questioni di procedura**

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, sabato sera.

Il sipario si aprirà fra quarantotto ore sulla prima conferenza che i ministri degli Esteri delle nazioni responsabili della pace con la Germania - terranno dopo l'autunno del 1955: il nuovo segretario di Stato americano, Christian Herter; i ministri degli Affari Esteri dell'Urss, Andrei Gromyko; della Gran Bretagna, Selwyn Lloyd; e della Francia, Couve de Murville, siederanno per la prima volta al tavolo di una conferenza quadripartita.

Nessuno dei protagonisti dell'incontro dell'autunno di quattro anni or sono è più in carica: John Foster Dulles sta lottando contro i nuovi attacchi del cancro nella corsia presidenziale dell'ospedale «Walter Reed» di Washington; Vyasceslav Molotov è stato ridotto, dopo complesse e gravi vicende, all'incarico di ambasciatore dell'Urss nella Mongolia; Christian Pineau è stato sconfitto nel crollo della «Quarta Repubblica»; Harold Macmillan è l'unico che abbia assunto un incarico più importante: quello di primo ministro del Regno Unito, ma tale incarico lo qualifica per un incontro al vertice, quello che appunto i ministri degli Esteri si accingono a preparare. Anche la scomparsa dei protagonisti dell'incontro del 1955 dalla presente conferenza costituisce, rispetto alla precedente adunanza, un elemento di novità: proprio quello, forse, che da molti osservatori diplomatici si indica come il più probante, nella determinazione di un nuovo clima, di una situazione più distesa.

La preparazione dell'incontro sarà completata, da parte occidentale, nelle conversazioni di domani, private e collegiali, a complemento di quelle svoltesi a Parigi nella scorsa settimana. Il ministro degli Esteri tedesco, Heinrich von Brentano, che sarà a capo degli osservatori del governo di Bonn, avrà agio di confermare ulteriormente ai colleghi di Washington, Parigi e Londra il punto di vista della Repubblica Federale nei riguardi del negoziato che sta per iniziarsi. Il compito ufficiale di von Brentano si concluderà quando la conferenza dei quattro inizierà i suoi lavori; e così si concluderà il compito del ministro degli Esteri del governo tedesco dell'Est, anch'egli a Ginevra per contatti con i «grandi».

La posizione giuridica delle delegazioni di osservatori delle due Germanie è ben lungi dall'essere definita, così come deve essere ancora affrontato il problema dell'ampliamento delle partecipazioni alla conferenza. Si è insistito da parte sovietica per includere la Cecoslovacchia e la Polonia ai lavori; in tal caso gli occidentali proporrebbero la partecipazione dell'Italia, e forse anche del Belgio. La questione, peraltro, sarà impostata da parte degli occidentali secondo un criterio giuridico, prima che politico: spetta, cioè, soltanto alle nazioni firmatarie degli accordi di Potsdam del 1945 deliberare e decidere sul futuro della Germania, facendo poi partecipi gli altri Paesi che intervennero nella guerra alla Germania delle decisioni adottate, in vista della definizione dei trattati di pace.

Da parte sovietica, anche mediante le proposte di trattato di pace elaborate negli ultimi mesi, si è tentato di estendere al massimo la partecipazione alle trattative sul futuro della Germania. Sarà questo, nelle previsioni generali, uno dei motivi che caratterizzeranno, nei primi giorni di riunioni, il dibattito procedurale fra i delegati; ed è lecito considerare che tali dibattiti procedurali si qualificano, in effetti, in precisi problemi d'ordine politico.

Il possibilismo, proprio di ogni negoziato che si voglia sviluppare verso conclusioni positive, non è ancora individuabile negli atti dei protagonisti della conferenza: si sa che ai ministri spetta il compito di preparare un incontro fra i capi di governo delle quattro nazioni, e tale incontro potrà realizzarsi, nelle intenzioni più volte espresse dai responsabili della cancelleria dell'Occidente, soltanto se saranno soddisfatte le condizioni per accordi di principio, suscettibili di ulteriori approfondimenti, in questa prima fase di riunioni.

Se la conferenza ginevrina potrà conseguire tale risultato di base, il suo successo sarà assicurato: ma perché tale circostanza si verifichi è necessario attendere di conoscere l'atteggiamento dei singoli ministri nei dettagli dei «piani» che saranno presentati ed esposti, nel quadro entro il quale sarà contenuta la discussione.

Entro oggi dovrebbero giungere tutte le delegazioni. Prima ad arrivare è stata quella della Germania Est.

E' giunta a Ginevra in treno speciale alle ore 10 diretta dal ministro degli Esteri Lothar Bolz. Essa comprende tre funzionari e alcuni esperti. E' stata accolta alla stazione dal vice-capo del Protocollo svizzero André Maillard e da rappresentanti di tutti i Paesi comunisti, tra cui Anatoli Tabistikakov, diplomatico che si trova con la delegazione sovietica a Ginevra.

Il ministro degli esteri italiano è atteso nella tarda mattinata di domani, domenica, con un aereo speciale: egli parteciperà ad una colazione offerta dal ministro francese in onore dei suoi colleghi occidentali. Nel pomeriggio, l'on. Pella si incontrerà separatamente con il segretario di Stato americano, Christian Herter, e con i ministri Selwyn Lloyd, Couve De Murville e Von Brentano.

**Alfonso Sterpellone**

---

**Fu in rapporti con quasi tutte le più alte espressioni del genio contemporaneo**

Il prof. Caccioppoli in una recente foto tra i suoi allievi all'Università di Napoli (Telef.)

# La complessa personalità del grande matematico Caccioppoli uccisosi con una rivoltellata

**Figura di eccezionale talento, oltre che nelle scienze, emerse anche nelle altre due massime speculazioni dello spirito umano: la filosofia e la musica - Dalla fervente giovinezza alla misantropia di questi ultimi anni, accentuata dall'esasperazione della sua sensibilità - Un carattere bizzarro e tormentato riflesso in una serie di aneddoti**

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

Nessun sacerdote seguirà oggi il feretro di Renato Caccioppoli, il grande matematico di cui André Gide scrisse nel suo diario: «Egli non è un uomo, ma un'anima». Con Gide, però (del quale, insieme ai Curie, Einstein, Fermi e altri famosi scienziati, era stato assai amico) Renato Caccioppoli cassò ogni rapporto nel 1936, allorché lo scrittore, ritornato dall'Unione Sovietica, espresse sul comunismo il ben noto giudizio negativo.

Perché Caccioppoli, pur non essendo mai stato un «tesserato» del partito di Togliatti, era un fermissimo militante di quell'idea, al punto da essere considerato uno dei più «puri» e ardenti esponenti del marxismo, benché, in realtà, egli vi vedesse un ideale contenuto umano e umanistico, che ne faceva qualcosa di assai diverso da quello che esso è. Il «culto della personalità», le stragi d'Ungheria, le ripetute, inesorabili condanne agli scienziati e agli artisti non disposti a piegarsi, come il caso Pasternak, queste conferme clamorose dell'intrinseco, sostanziale contenuto antidemocratico del comunismo, non valsero a modificare, neanche lievemente, la sua fede addirittura dogmatica in quello che egli riteneva «il trionfo finale e fatale della società comunista nel mondo intero, oggi straziato, più che diviso, dalle insanabili contraddizioni del sistema capitalistico».

Ma di là dalle sue idee, è la leggenda della sua persona, leggenda che rimarrà, a Napoli e ovunque lo si conobbe. Matematico nel senso profondo di questa altissima forma del sapere, egli, per una logica conseguenza, era anche appassionato delle altre due espressioni attraverso cui lo spirito umano giunge all'apice: la filosofia e la musica. A diciannove anni Renato Caccioppoli si laurea. A ventuno diventa, per merito eccezionale, professore universitario incaricato dell'insegnamento ufficiale, nella facoltà di scienze matematiche e fisiche. A ventotto è titolare, come «straordinario». Trascorso il triennio, viene nominato «di ruolo» a Padova. Ha 31 anni.

Da Padova passa a Napoli e vi rimane, tenacissimo, nel rifiutare qualsiasi promozione o vantaggio che comporti l'allontanarsi dalla città che egli adora.

Le sue nozze non sono felici. Ma il non avere avuto figli facilita la separazione legale. E, una volta compiuto quel passo, si ritira nell'antico palazzo Cellammare che, dal suo poggio, pur lambito dalla folla sciamante nella stretta via Chiaia, ne rimane, però, distante, protetto da un alto muraglione.

Nel palazzo «Cellammare», egli vive in un modesto appartamento ove ha portato le cose più care: libri, spartiti e un prezioso pianoforte. Lo accudisce una domestica fedelissima, Assuntina Russo. La donna giungeva silenziosa verso le dieci, quando egli era fuori, all'Università, rassettava, gli preparava il pranzo e ritornava nel pomeriggio per rigovernare.

Per quanto la brava Assuntina usasse ogni precauzione per essere il più possibile invisibile, tuttavia, talvolta, nelle ore in cui vi era in casa lo scienziato, doveva passare per qualche stanza. Se il professore era intento a studiare, poco male. Ma se egli (che, accanto ai molti premi internazionali nel campo della matematica, ne aveva vinti numerosi altri in quello della musica da camera), si trovava curvo sulla tastiera, allora erano lampi di collera. Infatti, da un certo tempo, quando era immerso nei suoi colloqui con Brahms o Berlioz, nessuno poteva entrare. Fino a pochi anni fa, qualche intimo aveva potuto ammirare con quale squisito livello, con quanto tormento egli interpretasse le più difficili pagine di alcuni musicisti dell'Ottocento e del Novecento. Ma, ormai, per un esasperarsi della sua sensibilità, giunta a un grado di misantropia in cui la convivenza umana diventa non più possibile, egli, allorché si immergeva nel mondo delle note, o in quello popolato dai fantasmi dell'alcool voleva essere solo.

E una volta, ad Assuntina, che incautamente passava, sia pure in punta di piedi, chiudendo di colpo il pianoforte, egli disse: «Qual è il vostro stipendio?». «Ventimila», rispose la donna. «Bene, da questo momento ve lo raddoppio, se mi promettete che non entrerete mai più quando io suono».

Assuntina promise e da allora tutto andò per il meglio. Naturalmente da quel giorno la sua paga fu duplicata.

Infiniti sono gli aneddoti su Renato Caccioppoli professore. Un giorno, durante un esame di analisi algebrica, egli, che spesso interrogava a occhi chiusi, seguendo ogni sfumatura nel complicato succedersi delle formule fatte leggere a voce alta e chiara, notò che una studentessa, una signorina assai truccata e assai bionda, era completamente priva di preparazione. Furente, per aver essa osato presentarsi a lui in quelle condizioni, le disse, glaciale: «Vada alla lavagna e tiri una linea orizzontale da sinistra a destra». La esaminanda eseguì. «Più a destra», aggiunse il professore. La linea fu completata, fino a riempire il rettangolo della lavagna. «Ancora a destra», fece Caccioppoli. L'altra, stupita, prolungò la linea sulla parete. «Bene — faceva Caccioppoli — prosegua». La giovane proseguiva. E il professore: «Continui pure e vada avanti, seguendo la linea». Il risultato, nel silenzio degli allibiti studenti, fu che, seguendo quella sua linea, la ragazza giunse al portone dell'istituto, per riattraversarlo a ottobre con migliore preparazione.

Spirito solo in apparenza cinico, ma pur sempre profondamente caustico, aveva battute feroci. Una volta gli fu chiesto: «Come si chiamano i suoi figlioli?» Ed egli: «Non ne ho. Ma, se ne avessi, si chiamerebbero Benito il primo e Amintore l'ultimo». E un'altra: «Qual è l'iniziativa turistica che lei attuerebbe a Napoli?» «Un campo di nudisti a Mergellina», fu la sua risposta. E richiesto, ancora, di quale fosse la dote che più apprezzava in un uomo osservò: «La virilità: siamo italiani!».

Un riflesso del suo bizzarro carattere appariva in questo particolare: ordinava a Londra, presso famosi negozi, abiti, calzature e biancheria, ma, prima di passare dal barbiere, faceva trascorrere mesi.

**Crescenzo Guarino**

---

## Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il volume degli affari svoltisi stamane a Borsa chiusa è risultato alquanto modesto. Però le quotazioni apparivano sostenute e generalmente superiori a quelle pomeridiane di ieri. La richiesta aveva costantemente la prevalenza sull'offerta. Ecco i prezzi registrati: Fiat 1850-1852, Catini 2890-2896, Viscosa 2330-2340, Edison 4010-4020, Liquigas 770-775, Bastogi 2728-2730, Generali 68.500-69.000, Pirelli Italiana 4616-4630.

Nel settore delle valute mercato inattivo e quotazioni stazionarie.

---

**L'ARDIMENTOSO GESTO DI UNA RAGAZZA AMERICANA**

# Strappa il compagno a uno squalo e lo converte, morente, al cattolicesimo

**I due studenti, diciottenni, prendevano il bagno nella baia di S. Francisco quando un pescecane azzannò Albert Kogler - Shirley O'Neil lo trascinò a riva: il giovane era orrendamente dilaniato - La ragazza domandò al moribondo, che aveva spesso manifestato inclinazione a convertirsi, se voleva essere battezzato e, raccolto il suo flebile «sì», lo consacrò cattolico con la formula sacramentale**

(Nostro servizio particolare)

San Francisco, sabato sera.

*Shirley O'Neil ritiene di aver fatto soltanto il suo dovere secondo coscienza; ma la cittadinanza di San Francisco si è commossa apprendendo l'eroico gesto compiuto dalla giovane studentessa, e si propone d'onorarla. Inoltre la madre di Shirley ha aggiunto un nuovo elemento alla storia della straordinaria azione della ragazza, narrando come ella si sia preoccupata della salvezza dell'anima del compagno quando si è resa conto che egli, ferito da uno squalo, stava per spirare, e come abbia battezzato il morente nella fede cattolica.*

*Shirley ha rischiato la vita per cercar di sottrarre ad orrenda morte Albert Kogler, diciottenne come lei e suo compagno di studi all'Università. Erano andati a fare una nuotata nell'azzurra baia di San Francisco, bellissima ma infida per il costante pericolo dei pescicani. Albert si era già tuffato, Shirley si apprestava a seguirlo quando ha sentito un terribile urlo: un grande squalo bianco, un «mangiatore di uomini», era comparso improvviso ed ora stava attaccando il ragazzo.*

*La fanciulla non ha avuto un istante di esitazione, e si è buttata in acqua. «Va indietro, va indietro», le ha gridato, già straziato dagli aguzzi denti del pescecane, il suo compagno. Ma Shirley ha continuato a nuotare. In un turbine di spuma è arrivata sul punto della tragedia, e ignorando il nemico che rinnovava i suoi micidiali attacchi ha afferrato Kogler, spaventosamente dilaniato e il cui sangue arrossava l'acqua. Il pericolo, adesso, era ancora maggiore; ma lentamente, con determinazione, Shirley ha trascinato sulla spiaggia il giovanotto.*

*Albert era in punto di morte. Lo squalo lo aveva azzannato alla spalla sinistra ed al torace. Il braccio tenuto attaccato al corpo soltanto da qualche brandello di carne, il petto squarciato, il ragazzo agonizzava, ma aveva ancora coscienza di quel che gli accadeva intorno. E' arrivata gente inorridita, che dalla spiaggia aveva assistito alla fulminea tragedia; il punto nel quale lo squalo aveva attaccato Kogler è vicino al ponte della Golden Gate, la celebre «porta d'oro».*

*«Shirley — ha raccontato la madre, signora Gertrude O'Neill — è stata allevata nella fede dei nostri antenati irlandesi, è profondamente cattolica. So che spesso parlava con Albert di questioni religiose, e che il ragazzo, di famiglia protestante, aveva manifestato inclinazione a convertirsi». Così Shirley s'è inginocchiata presso il compagno morente. «Per me è finita — è riuscito a mormorare Albert —. Grazie, Shirley. Sono contento che tu ti sia salvata». Frenando le lacrime, la ragazza gli ha chiesto: «Vuoi che ti battezzi come cattolico?». E Kogler ha fatto cenno di sì.*

*Shirley ha raccolto nel cavo della mano un po' d'acqua di mare, e versandola sul capo del moribondo gli ha fatto il segno della Croce, pronunciando la formula sacramentale: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Ha suggerito quindi ad Albert, che ripeteva lentamente, le parole dell'atto di contrizione. Poi ha detto: «Va bene così, Al?». «Okay». Ha sussurrato il giovane. Sono state le sue ultime parole. Due ore e mezzo più tardi spirava in ospedale.*

*Il sergente maggiore Leo P. Day, che era sulla spiaggia quando Shirley ha compiuto il suo gesto di eroismo, ha detto: «Ho visto tanti atti di coraggio, ma come quello di miss O'Neill nessuno». E il sindaco di San Francisco, George Christopher, ha annunciato che nella prossima seduta del Consiglio municipale proporrà la studentessa per la «medaglia Carnegie» al valor civile. Una proposta che sarà certamente approvata all'unanimità.*

**Alessandro Kahn**

---

**Nel colloquio con i giornalisti tedeschi in visita nell'Urss**

# Kruscev: "Bastano 8 bombe H per eliminare la Germania occidentale,,

**Gli aerei dei paesi atlantici sarebbero superati dai missili - "In caso di guerra soffriremmo perdite molto gravi, ma gli occidentali verrebbero spazzati via,, - Ribadita la tesi sovietica per Berlino e la riunificazione tedesca**

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Il primo ministro sovietico Kruscev — secondo quanto riferisce radio Mosca — ha detto ad un gruppo di direttori di giornali della Germania Occidentale in visita nell'Urss che otto bombe all'idrogeno sarebbero sufficienti «per mettere fuori azione» la Repubblica federale tedesca.

Kruscev ha aggiunto che «ovviamente non ne sarebbero necessarie di più» per eliminare il resto dell'Europa Occidentale.

Esattamente l'affermazione è stata originata dal seguente dialogo:

«Vi rendete probabilmente conto di quante bombe nucleari di una potenza da tre a cinque milioni di tonnellate dovrebbero essere fatte esplodere sul territorio della Germania Occidentale per metterla fuori azione», ha esordito Kruscev.

Il giornalista G. Braune, uno del gruppo, ha replicato interrogativamente: «Otto bombe all'idrogeno?».

«Non di più. E voi ritenete che noi non disponiamo di otto bombe?», ha domandato Kruscev.

Parlando della potenza militare dei due blocchi, Kruscev ha sostenuto che «il potenziale aereo della Nato è grande, ma che i suoi aerei sono superati e possono essere abbattuti dall'antiaerea e dai normali caccia». Inoltre ha affermato che l'America è arretrata rispetto alla Russia nella tecnica dei missili.

Il tema centrale del colloquio è stato la potenza con cui la Russia respingerebbe qualsiasi aggressore.

«Voi mi chiederete — ha detto Kruscev —: ma la Russia non soffrirebbe perdite in caso di guerra? Certamente. Soffriremmo perdite molto gravi, ma le Potenze occidentali verrebbero letteralmente spazzate via dalla faccia della terra. E i primi paesi ad essere colpiti sarebbero quelli che ospitano i missili americani».

«Qualche generale e ammiraglio americano e qualche militarista della Germania occidentale stanno diligentemente cercando di provare che attualmente la Nato possiede qualche forma di superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Essi puntano sui bombardieri. Così facendo, ingannano l'opinione pubblica dei loro paesi, illudendo i loro alleati. I Paesi della Nato realmente posseggono un gran numero di bombardieri, ma questi sono superati tecnicamente. Essi volano a quote varianti da dodicimila ai diciassettemila metri e sono perciò vulnerabili al fuoco dell'ordinaria contraerea, senza menzionare i razzi antiaerei. La loro velocità è inferiore a quella del suono e perciò possono essere abbattuti dai caccia. Perché i dirigenti occidentali non fanno che parlare dei loro bombardieri? Perché sanno di essere deboli nel campo dei missili».

«Vi chiedo di non fraintendermi — ha soggiunto Kruscev — non intendo minacciare nessuno».

Parlando di Berlino si è detto favorevole al dislocamento nella città di forze simboliche delle quattro Potenze occupanti, ma a condizioni diverse di quelle di occupazione.

«Siamo convinti — ha proseguito — che la Repubblica democratica tedesca (Germania Orientale) aderirà fedelmente alla promessa di non intervenire negli affari di Berlino Ovest. Ma se gli occidentali mettono in dubbio questa promessa, allora l'Unione Sovietica è pronta a partecipare con le sue truppe a salvaguardare la non-interferenza negli affari di Berlino Occidentale».

«La Repubblica democratica tedesca — ha detto anche il Premier russo — non ha alcuna intenzione di inghiottire Berlino Ovest o di sovvertire l'ordinamento sociale esistente colà. Sarebbe bene che i nostri alleati di guerra accettassero le nostre proposte e ritirassero le loro truppe dagli altri paesi. Anche noi in tal caso ritireremmo le nostre, e non solo dalla Germania Orientale, ma anche dalla Polonia e dall'Ungheria.

«I tedeschi della Germania Occidentale — ha proseguito Kruscev — stanno facendo di tutto per impedire la riunificazione del loro paese. Noi invece desideriamo che il popolo tedesco sia riunito, e sarà riunito. Ma noi proponiamo che questa faccenda venga risolta dai tedeschi stessi».

«Naturalmente — ha concluso — preferiremmo che la Germania scegliesse la strada del comunismo, la migliore strada. Ma questa decisione spetta solo ai tedeschi».

a. p.

---

*Grave incidente a Mestre*

## Un ciclista muore e una ragazza scompare

Mestre, sabato sera.

Alla periferia di Mestre si è verificata stanotte verso le 23.30 una gravissima sciagura stradale. A quell'ora una vettura utilitaria, guidata da Bruno Bergamo di Mestre, stava percorrendo la statale diretta a Mestre. Giunta in prossimità di Oriago l'auto investiva in pieno un ciclista scaraventandolo ad alcuni metri di distanza.

Soccorso dallo stesso investitore il ciclista veniva trasportato all'ospedale civile dove decedeva un'ora dopo senza riprendere conoscenza. La sua identificazione è avvenuta soltanto alle 3 di stamane ad opera dei familiari. Si tratta del trentaduenne Vittorio Codato, abitante a Marghera, il quale — a quanto hanno asserito i suoi familiari — al momento dell'incidente doveva essere in compagnia di una sua nipote di 16 anni. La polizia ha subito fatto le ricerche della ragazza, ma con esito infruttuoso.

Si è pensato quindi che la ragazza al momento dell'incidente trovandosi probabilmente sulla sedile sull'asse della bicicletta condotta dal Codato, sia stata dall'urto scaraventata nelle acque del Naviglio Brenta che fiancheggia la strada: per cui sono stati immediatamente avvisati i vigili del fuoco i quali stanno ora scandagliando il fiume alla ricerca della salma.

---

## Biella paralizzata stamane da un violento temporale

Biella, sabato sera.

Poco prima delle 11 di stamane la città è stata flagellata da un violento temporale caratterizzato da fragorose scariche elettriche. Per circa un quarto d'ora il traffico è rimasto praticamente paralizzato. Non sono segnalati danni.

---

# Nessuna sorpresa a Biella per il «monito» contro l'ex-prete

***Giovanni Taddei era stato ordinato sacerdote 17 anni or sono nella città piemontese - Successivamente andò vice-parroco a Trivero - Ora si qualifica primate d'Italia della setta protestante***

Biella, sabato sera.

Nell'ambiente ecclesiastico biellese, il monito del Santo Uffizio nei confronti dell'ex-prete Giovanni Taddei, che venne ordinato sacerdote nella nostra città diciassette anni or sono, non ha provocato sorpresa. Anzi, in un certo senso, il provvedimento era quasi atteso, dopo la recente pubblicazione, da parte dell'*Osservatore Romano della Domenica*, della lettera di un napoletano, il quale chiedeva informazioni sul Taddei che, com'è noto, si qualifica arcivescovo di Betlemme e primate d'Italia della setta protestante, alla quale egli appartiene.

Originario della Lombardia (è nato 42 anni fa in provincia di Cremona) il Taddei, alla vigilia della guerra, si trasferì nella nostra città e vi frequentò gli ultimi anni di seminario. Dopo l'ordinazione, impartitagli nel '42 dal vescovo mons. Carlo Rossi, il giovane sacerdote venne assegnato alla parrocchia di Bulliana, situata nel grosso centro industriale di Trivero, con l'incarico di coadiutore, ossia vice-parroco. A quell'epoca era parroco di Bulliana un vecchio sacerdote e don Taddei, per la sua dinamicità, seppe suscitare molte simpatie. Egli partecipò pure alla lotta clandestina, guadagnandosi una certa notorietà.

La prima frattura con la Chiesa cattolica risale al 1947, quando si attribuì fraudolentemente, come ha precisato la Curia, il titolo di monsignore, derivato dalla carica onorifica di cameriere segreto soprannumerario di S. Santità. La Curia sospese «a divinis» il sacerdote, che dopo qualche sintomo di ravvedimento, si allontanò definitivamente dalla Chiesa.

Il Taddei lasciò il Biellese e solo dopo molto tempo si seppe che aveva fondato il movimento assistenziale «La strada bianca».

---

## Gronchi domani a Firenze

Roma, sabato sera.

*Il Presidente della Repubblica si recherà domani mattina a Firenze. Nel pomeriggio, alle ore 16,30 inaugurerà la nuova sede della Casa Editrice "Le Monnier". Alle 18, Giovanni Gronchi assisterà, in piazza della Signoria, alla tradizionale partita di calcio, che sarà giocata negli storici costumi fiorentini, e alle 21,10 inaugurerà al teatro La Pergola il «Maggio Musicale».*

---

**Senza biglietto e documenti**

# Un giovane smemorato sul "treno del sole,,

**Sorpreso dal controllore a La Spezia e poi avviato in osservazione al manicomio di Volterra - Indagini per l'identificazione a Genova, Alessandria e Torino**

La Spezia, sabato sera.

Un giovane privo di documenti, senza biglietto e bagaglio, è stato sorpreso ieri da un funzionario del «Treno del Sole», proveniente da Torino. Lo sconosciuto non ha risposto alle domande del capotreno e questi, quando il convoglio è giunto alla stazione ferroviaria di La Spezia, lo ha consegnato alla polizia. Anche in Questura egli non ha mai aperto bocca: soltanto, ad un certo momento ha preso una matita ed ha scritto «no», parola che peraltro non aveva alcuna relazione con le domande rivoltegli.

Pare trattarsi di un caso di amnesia totale. Unico riferimento utile per l'identificazione per lo sconosciuto è l'etichetta, cucita alla giacca, recante la scritta «Roma».

Nessuno degli altri passeggeri del treno ha saputo dire dove il giovane sia salito, se a Torino, ad Alessandria oppure a Genova, le tre stazioni in cui il convoglio si è fermato prima di giungere alla Spezia. Qui, come si è detto, lo sconosciuto è stato fatto scendere e affidato alla polizia ferroviaria. Successivamente, accompagnato al vicino ambulatorio, è stato visitato dal medico di guardia il quale ha diagnosticato una probabile schizofrenia. Consegnato infine alla squadra mobile lo «smemorato» è stato trasferito all'ospedale psichiatrico di Volterra, in osservazione e in attesa che gli organi di polizia stabiliscano la sua identità. Particolari indagini vengono fatte nelle città di Alessandria, Genova e Torino.

---

*A Burago Molgora, nel Milanese*

# Si è sposato stamane il «fidanzato conteso»

**Nove giorni fa aveva provocato una rissa fra due famiglie - Numerosi carabinieri mescolati fra la folla - Piccolo parapiglia per un fotografo**

Milano, sabato sera.

Andrea Amendola, il «fidanzato conteso», che venerdì 1° maggio aveva provocato una furibonda rissa tra le famiglie di due ragazze entrambe innamorate di lui (la mancata suocera, Elvira Faccin, è ancora all'ospedale per un trauma e Graziella Faccin, la delusa che ha tentato di avvelenarsi, tornerà a casa in questi giorni), si è sposato alle 10.30 con la maestrina Bruna Villa a Burago Molgora.

Tutto il paese — millecinquecento persone — aveva abbandonato il lavoro e fin dalle 9 gremiva la piazza principale. La macchina che recava Andrea Amendola è giunta davanti alla chiesa alle 10.20 e ne è sceso lo sposo al braccio della madre. Poco dopo arrivava la sposa in un fastoso abito bianco. Gli abitanti del paese hanno fatto ala con un mormorio di stupore e di curiosità.

All'ingresso della chiesa, mescolati fra la folla, c'erano anche numerosi carabinieri. Al termine del rito è seguita una piccola scena drammatica. Una sorella della sposa, che vive con il marito a Paderno d'Adda, ha apostrofato un fotografo che riprendeva la scena. La folla ha emesso un lungo mormorio di disapprovazione.

Gli animi si sono riscaldati e ad un certo momento il cognato della sposa e due fratelli, gridando, si sono avventati sul fotografo. La mischia, tuttavia, è stata rapidamente risolta dai carabinieri senza danni. Ha avuto così fine la tormentata vicenda sentimentale. Gli sposi sono partiti immediatamente per un lungo viaggio di nozze nel Sud.

---

*Si tratta di un suicida*

## Ragazza rinvenuta morta in un canale

Milano, sabato sera.

Il cadavere di una giovane donna è stato trovato questa mattina in un canale irriguo. La scoperta è avvenuta nei pressi di Bussero, in frazione di Cernusco sul Naviglio. Un manovale che si recava al lavoro poco dopo le ore 5 ha visto profilarsi nel fondo di un canale di irrigazione la forma di un corpo umano; avvicinatosi, ha constatato che si trattava di una donna ed è corso ad avvertire i carabinieri. Quando questi hanno tratto il corpo dall'acqua, si è potuto constatare che si trattava di una donna intorno ai venti anni, sconosciuta nella zona. Sui suoi abiti non sono stati trovati documenti atti ad identificarla. Sul posto sono intervenuti immediatamente la polizia scientifica ed un medico che ha stabilito che la morte della poveretta risaliva a ieri sera e che il cadavere non presentava segni di violenza.

Carabinieri e polizia avviavano immediatamente un'inchiesta ed in breve il mistero veniva risolto. La giovane morta è stata identificata per la ventiduenne Mirella Romanato, residente a Varano Brianza. Ieri sera la giovane era stata vista da alcuni contadini gettarsi nelle acque del Villoresi a Nova Milanese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA